Choralia (58)

dicembre 2009

Periodico di informazione corale dell'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia - aderente alla FE.N.I.A.R.CO.

Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - dci PN - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a sostenere le tariffe previste

Una finestra sull'Europa

Corovivo 2009

Il canto di Natale

PRESIDENTE: Sante Fornasier

Choralia(58)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843
ANNO XV - N. 58 - DICEMBRE 2009

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Berlese
Via Tagliamento, 3 - 33077 Sacile (PN)
tel. 0434 734810 - carlo@berlese.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Fabio Nesbeda
Via Boccaccio, 19 - 34135 Trieste
tel. 040 417914 - fabelen1@tin.it

Renato Duriavig
Via Berengario, 16 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)
tel. 0432 732150 - renatoduriavig@alice.it

Letizia Donnini
Via Garibaldi, 9 - 34070 Fogliano (Go)
letidonnini@alice.it

Hanno collaborato
Emanuela Antonelli, Teresa Caliari, Paola Chiopris, Gianni De Pol, Gianantonio Favaro, Cristina Fedrigo, Guido Genero, Monica Malachin, Antonio Qualizza, Andrea Venturini, Erika Villi, Mauro Zuccante.

Abbonamento 2009
Quota annuale per 4 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia
via Altan, 39 - 33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Carlo Del Sal design

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

Numero chiuso il 18/12/09

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

INDICE

Regione

3 UNA FINESTRA APERTA SULL'EUROPA
4 IL CANTO DI NATALE
9 COROVIVO
12 NOTE DI CONVERSAZIONE: ORLANDO DIPIAZZA
15 IL CANTO GREGORIANO NELLA LITURGIA
19 TANTI CORI IN UNO

Gorizia

21 LA RICERCA SULLA MUSICA BISIACA
23 CANTARE CON IL CORPO

Pordenone

25 CORI IN FESTA 2009 A SACILE
27 MUSICA CORALE FRIULANA A SESTO AL REGHENA
30 DALL'ESTETICA AL SENTIMENTO
31 OFFICIUM CONSORT… ALLA FONTE
33 IL CORO LIVENZA IN TERRA DI RUSSIA

Trieste

35 PROGETTO MENDELSSOHN
39 MASTERCLASS E CONCERTO. GEORG GRÜN RITORNA A TRIESTE

Udine

41 CANT@INCORO.UD
43 MUSICA PICTA
46 CORI D'EUROPA. NONA EDIZIONE

ZSKD-UCCS

48 IL GRUPPO STU LEDI

51 CONCORSI & FESTIVAL

UNA FINESTRA APERTA SULL'EUROPA

Lucia Vinzi

Sante Fornasier è il nuovo presidente di Europa Canta. La notizia rimbalza sui telefonini e nelle conversazioni e si diffonde immediatamente nell'ambiente corale regionale.
È una sorpresa, prima di tutto per lui.
La partecipazione all'Assemblea di Europa Cantat che si è tenuta a Sofia, in Bulgaria il 13 novembre scorso, doveva essere un appuntamento al quale essere presenti con il consueto impegno, con l'obiettivo di ottenere un buon margine di voti per la rielezione nel *board*, in vista soprattutto di Torino 2012.
Nessuna preparazione particolare, nessuna ipotesi di candidatura. È andata invece in tutt'altro modo. L'elezione al *board*, che successivamente avrebbe eletto al suo interno il nuovo presidente, avviene con una maggioranza schiacciante, molti delegati votano in maniera compatta determinando una svolta nella maggioranza dell'Assemblea.
A questo punto diventa chiaro che è il momento di una decisione importante.
I solleciti ad accettare la candidatura alla presidenza provengono soprattutto dalla parte giovane dell'assemblea che nella figura di Fornasier veda una possibilità concreta di valorizzazione.
Una volta accettata con coraggio la responsabilità che si prospettava, l'elezione è cosa fatta: il *board* all'unanimità elegge Sante Fornasier alla presidenza. Una carica importante che porta l'Italia alla guida di Europa Cantat: solo qualche anno sembrava impensabile.
È un riconoscimento alle indubbie qualità di Sante Fornasier e al suo lavoro che ha permesso alla coralità friulana prima e italiana poi di crescere in modo continuativo negli ultimi anni.
Un lavoro che ha ormai uno stile riconoscibile, fatto di dinamismo, qualità,

professionalità e strategie di ampio respiro che permettono sempre di pensare in grande e di dare spazio alle innovazioni.
Sono questi i principi che Fornasier intende trasferire anche ad Europa Cantat, una federazione importantissima che acquisirà ancora maggiore importanza quando sarà ultimata la fusione con l'AGEC (Arbeitsgemeinschaft Europäischer Chorverbände).
Dopo la fusione Europa Cantat diventerà "European Choral Association - Europa Cantat".
E per noi, che di questa rete facciamo tutti parte, sarà una nuova sfida ma soprattutto una finestra sempre aperta sull'Europa con la possibilità, ora più concreta, di comprendere dinamiche nuove e di conoscere altri modi di fare coro.

Sante Fornasier

IL CANTO DI NATALE

Letizia Donnini

Ancora una volta, guardare il ricco programma di "Nativitas 2009" fa una certa impressione: novanta concerti da un capo all'altro del Friuli, con puntate in Veneto, Austria, Repubblica Ceca e Ungheria. Una serie di incontri musicali fittissimi, che dalla prima domenica d'Avvento a quella immediatamente successiva l'Epifania, punteggiano il territorio, dai paesi più piccoli alle città, dalla chiesa parrocchiale, al Duomo, alla Basilica, dal teatro di paese ad importanti sale da concerto. Il "regalo di Natale che la coralità del Friuli Venezia Giulia offre alla propria regione", si legge nella presentazione dell'iniziativa.
E ancora, molti di questi incontri vedono la partecipazione di cori a voci bianche e giovanili: i bambini e ragazzi sono protagonisti del canto di Natale, la festa è per loro e, inoltre, proprio in questi giorni si conclude la prima parte del lavoro svolto nei gruppi corali: si comincia a raccogliere il frutto di alcuni mesi di attività, poi parte una fase nuova.
Non è tutto. Anche quest'anno, scorrendo

il programma, i canti della tradizione locale e italiana si accompagnano a quelli europei e internazionali, alla musica colta antica e romantica si uniscono le composizioni e i progetti che musicisti contemporanei hanno scritto, inserendosi nella lunga scia sonora della musica per il Natale.
Ma non basta ancora. Sappiamo per certo che "Nativitas", pur nella ricchezza delle sue iniziative, non esaurisce il panorama del canto corale nel territorio: i nostri cori cantano anche al di fuori di questo progetto, i gruppi parrocchiali si preparano per accompagnare le liturgie, i musicisti cantano e suonano per le strade, i canti ci accompagnano nelle recite scolastiche dei nostri figli, ci seguono perfino negli acquisti nei centri commerciali. Il canto è inscindibile dal Natale, è parte integrante di quella che riconosciamo come l'atmosfera del Natale. Ma, ci chiediamo, perchè si canta a Natale? Perchè si canta in coro? E più specificatamente, perchè i concerti corali si concentrano così tanto nel periodo natalizio?
La domanda sembra quasi stupida e la risposta ovvia, ma noi ci vogliamo chiedere quali sono le radici storiche e antropologiche del canto di Natale, perché esso è così legato alla particolarissima e intima atmosfera di questa festa, che sembra racchiudere in sé il senso stesso dell'inverno, del suo raccogliersi attorno ai valori più profondi. Quali sono i segni di esperienze arcaiche che imbevono ancora la nostra cultura, senza che ormai ne siamo più consapevoli?
Ci ha stimolato a questo proposito il volume curato da Gian Paolo Gri e da Giuliana Valentinis
I giorni del magico. Riti invernali e tradizioni natalizie ai confini orientali, pubblicato dalla Libreria Editrice Goriziana nel 1998. Nella sua presentazione Gian Paolo Gri, mettendo in relazione le abitudini del presente con i riti del passato e l'eco degli usi antichi, ha scritto:
«Il Natale conserva ancora oggi, magari soltanto grazie alle vacanze scolastiche, le caratteristiche di una "festa lunga" che ingloba Capodanno e l'Epifania. Così, una istituzione moderna (la scolarizzazione di massa ha meno di un secolo) mantiene in uso un tratto arcaico che avvertiva come unitario e organico il periodo delle "dodici notti"; o, forse, questo tratto dalle origini lontane è ancora tanto vivo dentro di noi da condizionare il calendario scolastico della nostra società post-industriale. Il dubbio non è di maniera. Le feste natalizie sono profondamente cambiate; eppure nessuno degli elementi che le caratterizza (i regali, gli auguri, l'attenzione ai bambini, i dolci, i cibi speciali, la veglia e il cenone di fine anno, i botti, le

settimane bianche, l'allegria, la contrapposizione tra Gesù Bambino e Babbo Natale, l'albero, le luci, ecc.) è privo di legami con il passato.
Le feste di fine (e inizio) anno lasciano osservare meglio che in altri casi come la tradizione si intrecci con il cambiamento, come le esigenze di oggi (anche quelle del consumo e del profitto; anche quelle del rifiuto del consumismo e della perdita di identità) possano trovare risposta in usi antichi quando questi mantengano echi profondi e tocchino le esperienze vitali e difficili del cambiamento, del rinnovamento, della trasformazione, della necessità di crescere e del desiderio di rimanere bambini, sicuri e protetti.»[1]
In queste parole c'è molto della nostra domanda, c'è la sintesi di quella che riconosciamo come atmosfera del Natale: il senso delle

[1] G.P. Gri, G. Valentinis, *I giorni del magico. Riti invernali e tradizioni natalizie ai confini orientali,* Gorizia, 1998, p. 13

esperienze vitali e difficili del cambiamento, del rinnovamento, della trasformazione, del crescere e del rimanere bambini. Questo è il clima che – comunque vadano le esecuzioni – accompagna i nostri concerti, questa è la ricerca nostra e del nostro pubblico, che riempie chiese e sale come non mai nel corso dell'anno.
L'Avvento e "le dodici notti", in cui tradizioni magiche e cristiane si susseguono e si compenetrano, sono puntellati dai nostri concerti di "Nativitas", che assieme ai riti del passato, alle questue, ai riti religiosi, ai fuochi, ai presepi – dove la gente comune diventa protagonista – , all'attenzione per i bambini, alla luce, al silenzio, ci comunicano quel senso del Natale così profondo che noi, senza sapere il perché, andiamo cercando. Così la nostra domanda "Perché si canta a Natale?", alla quale non ci sentiamo di rispondere con la competenza necessaria, ci sembra non solo legittima, ma anche interessante e nuova, una strada di ricerca che compenetra ancora una volta passato e presente, riti di ieri e bisogni di oggi, assieme alla consapevolezza di far parte di qualcosa che va oltre il nostro personale e che si lega a tutti quegli uomini e quelle donne che ci hanno preceduto, le cui tracce e le cui domande ci risuonano, anche attraverso i canti, senza che noi sappiamo perché.

Nativitas 2009

Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

Sabato 28 novembre 2009
Gorizia Kulturni Dom, ore 17.00
Incontro di cori per il Natale
con i cori di voci bianche e giovanili dell'Usci Gorizia

Sabato 28 novembre 2009
Martignacco (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 20.45
Gaudium Magnum
Coro "I cantori del Friuli" di L. Garzoni e A. Zardini - Udine

Domenica 29 novembre 2009
Povoletto (Ud) Chiesa di Salt, ore 18.00
Concerto di Natale
Coro "Gianni De Luca" - Faedis (Ud)

Domenica 29 novembre 2009
Sagrado (Go) Chiesa di San Nicolò, ore 18.00
Christmas around the world
Gruppo vocale Euphonia - San Pier d'Isonzo (Go)
Gruppo vocale Eravamocantanove - San Donà di Piave (Ve)

Sabato 5 dicembre 2009
Ronchi dei Legionari (Go)
Chiesa di San Lorenzo, ore 20.30
Preghiere e riflessioni in tempo d'Avvento
Ass. Corale Vox Julia - Ronchi dei Legionari (Go)
Gruppo femminile della Cappella Civica - Trieste

Domenica 6 dicembre 2009
Budapest (H) Istituto Italiano di Cultura, ore 20.30
Joy to the world
Gruppo corale Ars Musica - Poggio Terza Armata (Go)
Coro Città di Gradisca - Gradisca d'Isonzo (Go)

Domenica 6 dicembre 2009
Gemona del Friuli (Ud)
Duomo di S. Maria Assunta, ore 20.45
A te che sei nel mondo il Creatore
Coro polifonico "Città di Pordenone"

Domenica 6 dicembre 2009
Vienna (A)
Salone delle Feste del Municipio, ore 17.30
Laudate Pueri
Piccolo Coro Artemìa - Torviscosa (Ud)

Lunedì 7 dicembre 2009
Budapest (H)
Basilica di Santo Stefano, ore 20.30
Joy to the world
Gruppo corale Ars Musica - Poggio Terza Armata (Go)
Coro Città di Gradisca - Gradisca d'Isonzo (Go)

Lunedì 7 dicembre 2009
Roveredo (Pn)
Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, ore 20.30
Missa Audi Filia
di Gianmartino Maria Durighello
Gruppo Corale "Gialuth" - Roveredo (Pn)
Corale "Quirita" - San Quirino (Pn)

Martedì 8 dicembre 2009
Trieste
Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, ore 11.30
Santa Messa
Natale… Ricordando don Radole
Complesso vocale e strumentale Gruppo Incontro - Trieste

Martedì 8 dicembre 2009
Zweinitz (A) Duomo, ore 19.00
Advent Singer
Coro "Amici della Montagna" - Ragogna (Ud)
Gemischter Chor Zweinitz (A)

Venerdì 11 dicembre 2009
Dolina (Ts) Chiesa di San Ulderico / Cerkev sv. Urha, ore 20.30
Nativitas nel Breg / Nativitas v Bregu
Mešani pevski zbor / Coro misto Fran Venturini - Domjo (Ts)
Moški pevski zbor / Coro virile Fran Venturini - Domjo (Ts)
Nonet / Nonetto Primorsko - Mačkolje / Caresana (Ts)
Mešani pevski zbor / Coro misto Slovenec Slavec Ricmanje, Boršt, Log / San Giuseppe della Chiusa, Sant' Antonio in Bosco, Log (Ts)
Moški pevski zbor / Coro virile Valentin Vodnik - Dolina (Ts)
Ženska pevska supina / Gruppo vocale femminile Stu ledi - Trst / Trieste

Sabato 12 dicembre 2009
Garsten (A) Pfarrkirche, ore 19.30
Alpenländische Chorweihnacht
Concerto di Natale dell'Agach
Gioia-Chor - Vorarlberg
Coro Giovanile della Federazione Cori del Trentino
Cappella Musicale "A. Salieri" - Friuli Venezia Giulia
Quart-Sext-Akkord - Tirolo
Männerchor Teisendorf - Baviera
Männerchor Garsten - Alta Austria

Sabato 12 dicembre 2009
Pordenone (Pn)
Duomo Concattedrale San Marco, ore 20.45
Gaudete in Domino
Momento musicale d'Avvento
Ensemble Armonia Schola gregoriana - Cordenons (Pn)

Sabato 12 dicembre 2009
Praga (Cz) Advent Choral Meeting, ore 15.00
Natale ancora
Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi - Turriaco (Go)

Sabato 12 dicembre 2009
San Pier d'Isonzo (Go)
Chiesa parrocchiale, ore 20.45
Con il canto un augurio di pace
Coro "Aesontium" - San Pier d'Isonzo (Go)
Coro femminile "San Vincenzo" - Porpetto (Ud)
Corale Moggese - Moggio Udinese (Ud)

Sabato 12 dicembre 2009
Tamai di Brugnera (Pn)
Chiesa di Santa Margherita, ore 20.30
Prime voci in coro
Angels e carol dall'Avvento al Natale
Voci bianche del Contrà - Camolli-Casut (Pn)
Ensemble "In Contrà" - Camolli-Casut (Pn)
Coro voci bianche "Audite Nova" - Staranzano (Go)
Coro Giovanile "Audite Juvenes" - Staranzano (Go)

Sabato 12 dicembre 2009
Trieste Chiesa di San Giovanni / Cerkev sv. Ivana, ore 20.30
Rassegna natalizia / Božična revija
Zbor / Coro Jacobus Gallus - Trst / Trieste
Ensemble La Rose - Vicenza

Domenica 13 dicembre 2009
Ampezzo (Ud)
Chiesa della Beata Vergine del Rosario, ore 11.00
Messa "Canto per pregare" *di Arnaldo De Colle*
Coro Giuseppe Peresson - Arta Terme (Ud)

Domenica 13 dicembre 2009
Capriva del Friuli (Go) Chiesa parrocchiale del SS. Nome di Maria, ore 20.30
Cantan gli angeli
Gruppo polifonico Caprivese - Capriva del Friuli (Go)

Domenica 13 dicembre 2009
Lienz (A) Pfarrkirche zur Heiligen Familie / Chiesa della Sacra Famiglia, ore 10.00
Santa Messa
Coro "S. Ignazio" - Gorizia

Domenica 13 dicembre 2009
Lienz (A) Mercatino dell'Avvento, dalle ore 16.00
Natale: tante melodie e un unico sentire
Viaggio musicale in Europa
Coro "S. Ignazio" - Gorizia

Domenica 13 dicembre 2009
Paderno (Ud) Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, ore 20.45
Navidad Nuestra
Il Natale ispano-americano
Ass. culturale e musicale "Tourdion" - Cavalicco (Ud)
Ass. corale polifonica di Montereale Valcellina (Pn)
Coro lirico Voci del Piave - Salgareda (Tv)

Domenica 13 dicembre 2009
Poffabro (Pn) Concerto itinerante in costume, dalle ore 15.30
...E cantano i pastori
Coro "Livenza" - Sacile (Pn)

Domenica 13 dicembre 2009
Prata di Pordenone (Pn)
Chiesa di Santa Lucia, ore 20.30
Avvento a Venezia
Messa in onore di Santa Lucia
Cappella Altoliventina - Prata di Pordenone (Pn)
La Pifaresca su strumenti antichi

Domenica 13 dicembre 2009
Rauscedo (Pn)
Chiesa di S. Maria e S. Giuseppe, ore 17.00
Exultate Deo
Concerto di Natale per il trentennale della Corale di Rauscedo
Corale di Rauscedo (Pn)
Piccoli Cantori di Rauscedo (Pn)

Domenica 13 dicembre 2009
San Giovanni di Polcenigo (Pn)
Chiesa parrocchiale, ore 20.45
A te che sei nel mondo il Creatore
Coro polifonico "Città di Pordenone"

Domenica 13 dicembre 2009
Sequals (Pn) Chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo, ore 17.00
La voce dell'anima
Coro "Santa Maria" - Lestans (Pn)
Coro "Vox Nova" - Spilimbergo (Pn)
Coro "B. Partenio" - Spilimbergo (Pn)

Domenica 13 dicembre 2009
Trieste
Chiesa della Madonna del Carmelo, ore 20.30
Tergeste Chorus - Natale
I cori dell'Usci Trieste cantano il Natale

Mercoledì 16 dicembre 2009
Grado (Go) Villa Serena, ore 15.30
Natale ancora
Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi - Turriaco (Go)

Mercoledì 16 dicembre 2009
Grado (Go) Auditorium San Rocco, ore 18.30
Natale ancora
Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi - Turriaco (Go)

Giovedì 17 dicembre 2009
Udine Basilica della Beata Vergine delle Grazie, ore 20.30
Verbum caro factum est
Coro "Arrigo Tavagnacco" - Manzano (Ud)

Venerdì 18 dicembre 2009
Cividale del Friuli (Ud) Duomo, ore 20.30
La me anime e cjante
Piccolo Coro Artemìa - Torviscosa (Ud)
Coro maschile "Sot le piargule" - Percoto (Ud)

Venerdì 18 dicembre 2009
Giai di Portogruaro (Ve)
Chiesa parrocchiale, ore 20.45
O Magnum Mysterium
Corale Zoltan Kodaly - Passons di Pasian di Prato (Ud)
Coro Glemonensis - Gemona del Friuli (Ud)
Coro femminile "Romatino" - Concordia Sagittaria (Ve)
Coro della Fondazione Santa Cecilia - Portogruaro (Ve)
Pueri Cantores del Duomo di Udine

Venerdì 18 dicembre 2009
Rauscedo (Pn)
Chiesa di S. Maria e S. Giuseppe, ore 20.45
Natale senza confini
Coro "A. Pilacorte" della Scuola secondaria di primo grado – S. Giorgio della Richinvelda (Pn)

Venerdì 18 dicembre 2009
Sagrado (Go) Chiesa parrocchiale, ore 20.30
Angeli e pastori
Itinerario tra i personaggi che popolano il tempo del Natale
Gruppo corale Ars Musica - Poggio Terza Armata (Go)

Venerdì 18 dicembre 2009
Servola / Škedenj (Ts) Chiesa di S. Lorenzo / Cerkev sv. Lovrenca, ore 20.30
Rassegna natalizia / Božična revija
Dekliška pevska skupina / Gruppo vocale femminile Kraški Slavček
Nabrežina / Aurisina (Ts)
Mešani pevski zbor / Coro misto Devin-Rdeča zvezda
Salež/Sales in Zgonik/Sgonico (Ts)
Zbor / Coro Jacobus Gallus - Trst / Trieste

Venerdì 18 dicembre 2009
Trieste Chiesa Luterana, ore 20.00
Bambino tra i bambini
I piccoli cantori della città di Trieste

Sabato 19 dicembre 2009
Cassacco (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 20.45
O Magnum Mysterium
Corale Zoltan Kodaly - Passons di Pasian di Prato (Ud)
Coro Glemonensis - Gemona del Friuli (Ud)
Coro femminile "Romatino" - Concordia Sagittaria (Ve)
Coro della Fondazione Santa Cecilia - Portogruaro (Ve)
Pueri Cantores del Duomo di Udine

Sabato 19 dicembre 2009
Ipplis di Premariacco (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 20.00
70x7 (settantavoltesette)
Corale Graziano Coceancigh - Ipplis di Premariacco (Ud)

Sabato 19 dicembre 2009
Muggia (Ts) Duomo, ore 20.00
Natale nel mondo
Coro "Hortus Musicus" - Trieste

Sabato 19 dicembre 2009
Percoto (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 20.30
La me anime e cjante
Piccolo Coro Artemìa - Torviscosa (Ud)
Coro maschile "Sot le piargule" - Percoto (Ud)

Sabato 19 dicembre 2009
Ragogna (Ud) Teatro L. Canciani, ore 20.30
L'Avvento nella tradizione Italo-Carinziana
Coro "Amici della Montagna" - Ragogna (Ud)
Gemischter Chor Zweinitz (A)
Insolitenote - Ragogna (Ud)

Sabato 19 dicembre 2009
Remanzacco (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 18.00
Concerto di Natale
Coro "Gianni De Luca" - Faedis (Ud)

Sabato 19 dicembre 2009
Ronchi dei Legionari (Go)
Chiesa di San Lorenzo, ore 20.30
Il Natale dei semplici
Società filarmonica Giuseppe Verdi - Ronchi dei Legionari (Go)
Coro Virgo Melodiosa - Latisanotta (Ud)

Sabato 19 dicembre 2009
Salgareda (Tv) Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo, ore 20.45
Navidad nuestra
Il Natale ispano-americano
Ass. Corale Polifonica di Montereale Valcellina (Pn)
Coro lirico "Voci del Piave" - Salgareda (Tv)
Ass. Culturale Musicale "Tourdion" - Cavalicco (Ud)

Sabato 19 dicembre 2009
Trieste Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, ore 20.30
Atmosfere di Natale
È Natale nel mondo
Ensemble vocale femminile Il Focolare - Trieste
Coro del Liceo Ginnasio "F. Petrarca" Junior e senior - Trieste
Soul Diesis - Trieste

Sabato 19 dicembre 2009
Udine Chiesa di San Quirino, ore 20.45
Gaudium Magnum
Coro "I cantori del Friuli" di L. Garzoni e A. Zardini - Udine

Domenica 20 dicembre 2009
Brugnera (Pn) Chiesa parrocchiale, ore 17.00
Antiche e nuove melodie di Natale
Coro "Città di Trieste"
Corale di Buttrio
Voci Maschili del Contrà e Voci Bianche del Contrà di Camolli-Casut (Pn)

Domenica 20 dicembre 2009
Palmanova (Ud) Duomo, ore 18.00
La me anime e cjante
Piccolo Coro Artemia - Torviscosa (Ud)
Coro maschile "Sot le piargule" - Percoto (Ud)

Domenica 20 dicembre 2009
Pordenone (Pn) Chiesa Beato Odorico, ore 20.45
A te che sei nel mondo il Creatore
Coro polifonico "Città di Pordenone"

Domenica 20 dicembre 2009
Rosazzo (Ud) Abbazia, ore 16.30
Verbum caro factum est
percorso musicale dall'Avvento alla Natività
Coro "Arrigo Tavagnacco" - Manzano (Ud)

Domenica 20 dicembre 2009
San Vito al Tagliamento (Pn)
Duomo di San Nicolò, ore 16.00
Sit laus plena in nativitate Domini
Omaggio a Felix Mendelssohn-Bartholdy
Gruppo Vocale "Città di San Vito" - San Vito al Tagliamento (Pn)
Orchestra giovanile "Zinaida Gilels" - San Vito al Tagliamento (Pn)

Domenica 20 dicembre 2009
Trieste Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, ore 16.30
Veni Emmanuel
L'Europa canta il Natale
Ass. Musicale "Cappella Tergestina" - Trieste

Domenica 20 dicembre 2009
Trieste Chiesa dei Santi Andrea e Rita, ore 17.00
In cammino con i pastori
Gruppo vocale e strumentale Cantarè - Trieste

Lunedì 21 dicembre 2009
Artegna (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 21.00
Concerto di Natale
O Magnum Mysterium
Coro Renato Portelli - Mariano del Friuli (Go)
Coro Panarie - Artegna (Ud)

Lunedì 21 dicembre 2009
Tolmezzo (Ud) Duomo, ore 20.45
Gaudium Magnum
Coro "I cantori del Friuli" di L. Garzoni e A. Zardini - Udine

Martedì 22 dicembre 2009
Corno di Rosazzo (Ud)
Teatro "P.L. Zucco", ore 21.00
A Cappella Christmas
Gruppo Vocale Ansibs - Staranzano (Go)

Martedì 22 dicembre 2009
Gorizia Chiesa di Sant'Ignazio, ore 20.30
Natale: tante melodie e un unico sentire
Viaggio musicale in Europa
Coro "S. Ignazio" - Gorizia

Martedì 22 dicembre 2009
Ronchi dei Legionari (Go)
Casa Corradini, ore 10.00
Natale ancora
Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi - Turriaco (Go)

Martedì 22 dicembre 2009
Sacile (Pn) Chiesa di San Michele, ore 20.00
La ciara stela
Coro "Livenza" - Sacile (Pn)
con la partecipazione di gruppi parrocchiali del sacilese

Martedì 22 dicembre 2009
Spilimbergo (Pn)
Duomo di S. Maria Maggiore, ore 20.30
Messiah
di Georg Friedrich Händel
Ensemble "Orologio"
Orchestra Barocca "G. B. Tiepolo" su strumenti antichi

Mercoledì 23 dicembre 2009
Longera / Lonjer (Ts) Centro culturale sportivo / Športno kulturni center, ore 20.30
Canto natalizio di Longera / Božični napev iz Lonjerja
Pevski zbor / Coro Tončka Čok - Lonjer / Longera (Ts)

Mercoledì 23 dicembre 2009
Torviscosa (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 20.30
Laudate Pueri
Piccolo Coro Artemìa - Torviscosa (Ud)
Coro di voci bianche Piccola Harmonia - Marghera (Ve)

Mercoledì 23 dicembre 2009
Venezia Chiesa di Santa Maria Formosa, ore 17.30
Messiah *di Georg Friedrich Händel*
Ensemble "Orologio"
Orchestra Barocca "G. B. Tiepolo" su strumenti antichi

Giovedì 24 dicembre 2009
Bordano (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 23.00
Messa di Natale
di don Oreste Rosso
Coro Kelidon - Gemona del Friuli (Ud)

Giovedì 24 dicembre 2009
Faedis (Ud)
Chiesa di Santa Maria Assunta, ore 22.00
Missa Jucunda
di Franco Vittadini
Coro Gianni De Luca - Faedis (Ud)

Giovedì 24 dicembre 2009
Poggio Terza Armata (Go)
Chiesa parrocchiale, ore 23.30
Missa brevis oratio
di Giovanni Giacomo Gastoldi
Gruppo corale Ars Musica - Poggio Terza Armata (Go)

Venerdì 25 dicembre 2009
Rauscedo (Pn)
Chiesa di S. Maria e S. Giuseppe, ore 11.00
Missa brevis KV 49
di Wolfgang Amadeus Mozart
Corale di Rauscedo (Pn)

Venerdì 25 dicembre 2009
Trieste Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, ore 11.30
Santa Messa di Natale
Complesso vocale e strumentale Gruppo Incontro - Trieste

Sabato 26 dicembre 2009
Dardago di Budoia (Pn) Chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore, ore 17.00
Christmas spiritual, gospel and carols
Collis Chorus - Budoia (Pn)

Sabato 26 dicembre 2009
Gemona del Friuli (Ud) Duomo, ore 16.00
O Magnum Mysterium
Corale Zoltan Kodaly - Passons di Pasian di Prato (Ud)
Coro Glemonensis - Gemona del Friuli (Ud)
Coro femminile "Romatino" - Concordia Sagittaria (Ve)
Coro della Fondazione Santa Cecilia - Portogruaro (Ve)
Pueri Cantores del Duomo di Udine

Sabato 26 dicembre 2009
Montereale Valcellina (Pn)
Chiesa di S. Maria Assunta, ore 18.00
Navidad nuestra
Il Natale ispano-americano
Ass. Corale Polifonica di Montereale Valcellina (Pn)
Coro lirico "Voci del Piave" - Salgareda (Tv)
Ass. Culturale Musicale "Tourdion" - Cavalicco (Ud)

Sabato 26 dicembre 2009
Palazzolo dello Stella (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 20.45
Concerto di Santo Stefano
Haendel - Haydn - Mendelssohn - 200 anni di musica sacra in Europa
Coro polifonico "Antonio Foraboschi" - Palazzolo dello Stella (Ud)

Sabato 26 dicembre 2009
Sacile (Pn) Duomo, ore 17.00
Antiche e nuove melodie di Natale
Coro "Città di Trieste"
Corale di Buttrio
Voci Maschili del Contrà e Voci Bianche del Contrà di Camolli-Casut (Pn)

Sabato 26 dicembre 2009
Tolmezzo (Ud) Duomo, ore 16.30
Laudate Pueri
Piccolo Coro Artemìa - Torviscosa (Ud)

Domenica 27 dicembre 2009
Andreis (Pn) Chiesa parrocchiale, ore 17.00
Cantando il Natale
Coro Conegliano (Tv)

Domenica 27 dicembre 2009
Buttrio (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 17.00
Antiche e nuove melodie di Natale
Coro "Città di Trieste"
Corale di Buttrio
Voci Maschili del Contrà e Voci Bianche del Contrà di Camolli-Casut (Pn)

Domenica 27 dicembre 2009
Feletto Umberto (Ud) Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate, ore 20.45
Navidad Nuestra
Il Natale ispano-americano
Ass. culturale e musicale "Tourdion" - Cavalicco (Ud)
Ass. corale polifonica di Montereale Valcellina (Pn)
Coro lirico Voci del Piave - Salgareda (Tv)

Domenica 27 dicembre 2009
Sesto al Reghena (Pn)
Abbazia di Santa Maria in Sylvis, ore 16.00
O Magnum Mysterium
Il Rinascimento spagnolo
Coro Polifonico "S. Antonio Abate" - Cordenons (Pn)
La Pifaresca su strumenti antichi

Domenica 27 dicembre 2009
Škofja Loka (Slo) Chiesa di San Giacomo / Cerkev sv. Jakoba, ore 19
Arpeggi vocali
Canti natalizi della tradizione celtica
Gruppo femminile Bodeča Neča - San Michele del Carso (Go)
Girotondo d'Arpe

Lunedì 28 dicembre 2009
Mariano del Friuli (Go)
Chiesa di San Gottardo, ore 21.00
Concerto di Natale
Gloria in Excelsis Deo
Coro Renato Portelli - Mariano del Friuli (Go)

Lunedì 28 dicembre 2009
Motta di Livenza (Tv)
Santuario Madonna dei Miracoli, ore 20.30
O Magnum Mysterium
Il Rinascimento spagnolo
Coro Polifonico "S. Antonio Abate" - Cordenons (Pn)
La Pifaresca su strumenti antichi

Martedì 29 dicembre 2009
Pordenone
Duomo Concattedrale di San Marco, ore 20.30
O Magnum Mysterium
Il Rinascimento spagnolo
Coro Polifonico "S. Antonio Abate" - Cordenons (Pn)
La Pifaresca su strumenti antichi

Martedì 29 dicembre 2009
Stevenà di Caneva (Pn)
Parco di Villa Frova, ore 20.30
Christmas spiritual, gospel and carols
Collis Chorus - Budoia (Pn)

Mercoledì 6 gennaio 2010
Mariano del Friuli (Go)
Chiesa di San Gottardo, ore 18.00
Concerto di Natale
O Magnum Mysterium
Coro Renato Portelli - Mariano del Friuli (Go)
Coro misto Štandrež - Štandrež / Sant'Andrea (Go)

Mercoledì 6 gennaio 2010
Pordenone (Pn)
Duomo Concattedrale San Marco, ore 15.30
Inseguendo la stella
Pueri cantores "Maestro Onofrio Crosato" - Pordenone (Pn)

Mercoledì 6 gennaio 2010
Trieste Chiesa di San Gerolamo, ore 18.00
In cammino con i pastori
Gruppo vocale e strumentale Cantarè - Trieste

Sabato 9 gennaio 2010
Trieste Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, ore 20.30
Lo spirito del Natale nella produzione del '900
Complesso vocale e strumentale Gruppo Incontro - Trieste

Domenica 10 gennaio 2010
Muggia (Ts) Duomo di Muggia / Miljska Stolnica, ore 15.30
Col canto vi auguriamo... / S pesmijo vam želimo...
Dekliški pevski zbor / Coro femminile Kraški slavček – Nabrežina / Aurisina (Ts)
Kvartet / Quartetto Nomos - Trst / Trieste

Domenica 10 gennaio 2010
Trieste Chiesa del Sacro Cuore, ore 20.30
Antiche e nuove melodie di Natale
Coro "Città di Trieste"
Corale di Buttrio
Voci Maschili del Contrà e Voci Bianche del Contrà di Camolli-Casut (Pn)

Domenica 10 gennaio 2010
Trieste Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, ore 16.30
Natale nel mondo
Coro "Hortus Musicus" - Trieste
Coro di voci bianche del Centro Giovanile Claret - Trieste

COROVIVO

da dodici anni "Corovivo" mantiene valida la sua proposta. La formula è rimasta pressochè invariata: i cori partecipano con un progetto musicale coerente e sono poi inseriti dalla giuria in una delle fasce di valutazione: distinzione, merito ed eccellenza. Non un vero e proprio concorso ma, comunque, una competizione tra i cori della regione che si sottopongono al giudizio di una giuria composta da personalità di rilievo del mondo corale nazionale. La giuria di quest'anno (Maria Dal Bianco, Lorenzo Donati, Mario Giorgi, Carlo Pavese e Marko Vatovec) ha lavorato in modo particolarmente proficuo ed efficace esprimendosi con chiarezza e misura in un clima di serenità reso possibile anche dallo staff organizzativo dell'USCI che merita la fascia di eccellenza per l'attenzione riservata ai cori e per l'alto livello organizzativo che sempre esprime.
Per un coro che si presenta a "Corovivo" è necessario un percorso di studio sia dal punto di vista interpretativo e musicale che di approfondimento teorico che permetta di affrontare adeguatamente il repertorio scelto. Per partecipare è quindi necessario essere "attrezzati", mettere in campo delle risorse e avere il coraggio del confronto.
In questi anni possiamo dire che i cori regionali hanno sostanzialmente compreso il senso di "Corovivo" che si dimostra ancora vivace e frequentato: diciotto i cori partecipanti a questa dodicesima edizione domenica 25 ottobre a Pasiano di Pordenone presso il Teatro "Gozzi".
Tutte le province sono state rappresentate anche se non in eguale misura. In particolare si è sentita la mancanza dei cori pordenonesi presenti quest'anno con solo due formazioni.
Tanti i modi di "far coro". A volte contrastanti le visoni che sono emerse dalle esecuzioni e che evidenziano modalità particolari di interpretare la coralità. Lo stesso si evince dalla lettura dei programmi presentati. Partecipare a una manifestazione di questo tipo presuppone una consapevolezza del valore dell'iniziativa che non va trascurato ma perseguito mettendo in gioco risorse adeguate.
La sede individuata quest'anno si è rivelata una buona scelta: una sala di acustica più che buona e degli spazi di servizio che hanno permesso un'agevole gestione dei cori. Da questo punto di vista è importante sottolineare la buona accoglienza che "Corovivo" ha avuto da parte del Comune

Coro di voci bianche Fran Venturini

Coro femminile Clara Schumann

Ensemble armonia

Gruppo vocale Ansibs

Gruppo vocale Dumblis e Puemas

Gruppo vocale femminile Jezero

di Pasiano, luogo decentrato rispetto ai normali itinerari concertistici dell'USCI.
La presenza su nuovi territori permette anche un lavoro di diffusione della politica culturale dell'USCI perchè favorisce nuovi contatti istituzionali e il coinvolgimento di nuove realtà rafforzando una fitta rete di relazioni.
Due le novità sostanziali dell'edizione 2009. Innanzitutto "CorovivoFestival", un programma di tre appuntamenti dove protagonisti erano cori che si sono distinti nel panorama nazionale ed internazionale, come il Polifonico di Ruda che si è esibito ad Azzano Decimo presso il Teatro "Mascherini" il 24 ottobre, l'Insieme Corale Ecclesia Nova (17 ottobre a Pasiano di Pordenone) e il coro di voci bianche "Artemia" (San Vito al Tagliamento il 23 ottobre). Appuntamento da riproporre e da potenziare, "CorovivoFestival" ha bisogno di un maggiore coinvolgimento del territorio per garantire la giusta risonanza di concerti corali di alto livello che normalmente non si ha occasione di ascoltare. Altra novità importante il "Gran Premio", ulteriore confronto tra i cori che hanno raggiunto la fascia di eccellenza.
Il "Gran Premio" si è rivelato un'ottima occasione di ascolto per il numeroso pubblico presente ma anche di stimolo per cori già gratificati dalla giuria che si sono nuovamente messi in gioco.
Meritatissimo vincitore il coro femminile "Clara Schumann" di Trieste che ha proposto un progetto focalizzato sui *Lieder und Gesange* di Gustav Mahler.
A Gorizia la prossima edizione con l'auspicio che sempre più lo spirito costruttivo e serio di Corovivo raggiunga i nostri cori.

Corovivo: risultati

Fascia di ECCELLENZA

Ensemble **Armonia**
di Cordenons (Pn)
direttore, Carmen Petcu
Il culto della Theotòkos nel rito bizantino e latino

Gruppo vocale femminile
Jezero
di Doberdò del Lago (Go)
direttore, Dario Bertinazzi
Il canto popolare sloveno nell'elaborazione di Ambrož Čopi

Coro di voci bianche
Fran Venturini
di Domio (Ts)
direttore, Susanna Zeriali
Girotondo intorno al mondo… con la musica dei bambini

Gruppo vocale **Ansibs**
di Staranzano (Go)
direttore, Mariachiara Carpenetti
Folksongs elaborati per gruppo vocale a cappella: incontro con Jonathan Rathbone

Coro femminile
Clara Schumann
di Trieste
direttore, Chiara Moro
Gustav Mahler: Lieder und Gesänge

Gruppo vocale
Dumblis e Puemas di Udine
direttore, Sandro Bergamo
Musica picta. La musica dipinta in opere figurative tra '400 e '600

Fascia di MERITO

Corale
Città di Gradisca d'Isonzo
di Gradisca d'Isonzo (Go)
Gruppo corale **Ars Musica**
di Poggio Terzarmata (Go)
direttori, Luca Perissin e Lucio Rapaccioli
La profonda essenza del divino. La "Deutsche Liturgie" di Felix Mendelssohn Bartholdy tra estetica e liturgia

Corale **Graziano Coceancigh**
di Ipplis di Premariacco (Ud)
direttore, Milena Ermacora
I sentieri sotto la neve

Coro maschile **Kraški dom**
di Monrupino (Ts)
direttore, Vesna Guštin
Canti popolari sloveni amorosi del litorale

Coro femminile **San Giacomo**
di Pasian di Prato (Ud)
direttore, Giulio Tavian
Messa in fa maggiore di Johann Valentin Rathgeber (1682-1750)

Gruppo Vocale **Euphonia**
di San Pier d'Isonzo (Go)
direttore, Ivan Portelli
La musica corale di Z. Randall Stroope

Coro di voci bianche **Piccoli Cantori G. Tomat**
di Spilimbergo (Pn)
direttore, Alessandro Maurutto
Puarti' di Diu (Porte di Dio)

Fascia di DISTINZIONE

Coro **San Canciano**
di Basaldella di Campoformido (Ud)
direttore, Martina Gorasso
Riflessioni di un cuore umano

Coro **Castions delle Mura**
di Castions delle Mura (Ud)
direttore, Annamaria Vinciguerra
Anthems for the funeral of Queen Caroline

Coro **Zahre**
di Sauris (Ud)
direttore, Mario De Colle
De Zahre singet johr in unt aus… - Il canto nell'anima di Sauris…

Ensemble vocale femminile
Il Focolare
di Trieste
direttore, Giampaolo Sion
"…dove nasce la voglia di cantare…"

Corale **Varianese**
di Variano di Basiliano (Ud)
direttore, Michela Gani
Viaggio alle radici della musica antica: esplorare l'anima del passato, per riscoprire il presente

Miglior progetto cat. A

Musica picta.
La musica dipinta in opere figurative tra '400 e '600
di Paola Chiopris

Miglior progetto cat. B

Canti popolari sloveni amorosi del litorale
di Vesna Guštin

1° Gran Premio di Eccellenza

Coro femminile
Clara Schumann
di Trieste
direttore, Chiara Moro

NOTE DI CONVERSAZIONE: ORLANDO DIPIAZZA

Mauro Zuccante

l'**appuntamento era fissato** con un certo anticipo sull'orario previsto per il pubblico. Incontro Orlando Dipiazza sul portone d'ingresso della Parrocchia di San Rocco, in Gorizia. Immediatamente ci tiene a presentarmi al parroco, che è suo fratello, Don Ruggero. Poi, come si conviene con Orlando, un rapido e misurato scambio di convenevoli. «Alora? Come se sta con ottant'anni su la gropa?» «Benon! Ma, in realtà, me ne sento sessanta!» Non una parola di più.

In seguito, ho avuto modo di ripensare a quella sua risposta. Conosco Orlando Dipiazza da circa vent'anni e, in effetti, ho di lui un'impressione immutata. Non è soltanto l'aspetto fisico ch'è rimasto pressoché tale e quale, ma il musicista e la persona in sé. Sembra che il tempo non abbia sminuito la sua passione per l'arte della composizione, né indebolito le sue convinzioni estetiche, né modificato il significato con cui cala le sue opere nel contesto della realtà musicale, né alterato i suoi comportamenti nelle relazioni e nelle abitudini quotidiane.

Il tempo attuale, avvezzo a consumare rapidamente, stenta ad intaccare l'inamovibile coerenza del lavoro di Dipiazza. Il compositore friulano è da anni tra i più eseguiti dalle compagini corali. Questa innegabile constatazione è la prova del diffuso apprezzamento per un'opera che garantisce una sicura efficacia sul piano tecnico ed espressivo, a prescindere dalla transitorietà delle mode, dalle seduzioni dei gusti del momento, dalle sirene del facile successo. Di sicuro un brano di Dipiazza funziona. Esso risponde a criteri di fattura, che si basano su un mestiere, costruito sulle incrollabili fondamenta del contrappunto, appreso con studio severo ed applicazione costante. Già il contrappunto, un'arte che risponde ai principi inderogabili di mediazione della norma, di assoluta coerenza ed economia di mezzi. Una lezione che Orlando Dipiazza non ha mai tradito, come se si trattasse di una vera e propria disciplina. E qui veniamo al punto. Arte come disciplina intesa in senso monacale. Ricordo la prima visita a casa di Orlando, quando mi fece accomodare nel suo studiolo. Non un ampio atelier, ma uno spazio angusto, somigliante allo stanzino di lavoro di un artista dedito al cesello. Sobrietà e qualità, le regole che dal linguaggio musicale si sono trasferite anche in uno stile di vita.

L'incontro tenutosi in suo onore il 30 ottobre

scorso, presso l'Auditorium San Rocco, a Gorizia, di fronte ad un numeroso pubblico, si è svolto in sintonia con l'indole e la vocazione della persona. Al bando consacrazioni e sviolinate. Un programma imperniato sulla musica, di cui si sono volute opportunamente valorizzare alcune produzioni del maestro Dipiazza di più raro ascolto e di dimensione cameristica.

Sono dapprima intervenuti brevemente Don Ruggero Dipiazza, già menzionato fratello del compositore e, nella circostanza, gentile ospite; successivamente, Sante Fornasier, in qualità di Presidente dell'USCI Friuli Venezia Giulia e S.E. Mons. Dino De' Antoni, Arcivescovo di Gorizia. Quindi, a Franco Colussi, il compito di illustrare, in veste di curatore, il volume monografico *Orlando Dipiazza, Florilegium sacrum - antologia corale di musica sacra* (N. 16 della collana *Choraliamusica*), che l'USCI Friuli Venezia Giulia ha presentato ufficialmente e distribuito in anteprima nella particolare occasione. La pubblicazione raccoglie brani composti nell'arco dell'ultimo decennio. Opere diversificate nell'impianto formale, destinate ad entrare agevolmente nel repertorio liturgico e da concerto delle più varie formazioni corali. In particolare, preme sottolineare la presenza della *Messa di San Durì* in friulano, un sentito omaggio alla Parrocchia di Aiello del Friuli (il paese del compositore) dedicata, per l'appunto, a Sant'Ulderico. «Sono nato nel 1929 in un piccolo paese del basso Friuli, da dove non mi sono mai allontanato. Nella mia famiglia, molto modesta, il problema principale era quello di trovare i mezzi sufficienti per tirare avanti e non certo per soddisfare l'aspirazione ad una crescita sociale e culturale. La musica nel mio paese era presente nelle cerimonie religiose con il coro e l'organo e in quelle civiche con la banda comunale, in seno alla quale desideravo poter suonare, ma nella quale non sono stato accolto per fragilità fisica». Così esordiva il maestro Dipiazza, ricordando il suo stretto legame con il paese natale, in un'intervista gentilmente concessami qualche tempo fa e pubblicata all'interno delle pagine della rivista *Choraliter* della Feniarco. E, a proposito di spunti biografici, coloro che fossero interessati ad approfondire il profilo del musicista, possono documentarsi leggendo il ritratto redatto con puntualità da Giuseppe Radole, e giustamente inserito a corredo del volume dell'USCI presentato a Gorizia.

Il programma delle musiche eseguite nell'Auditorium San Rocco prevedeva l'esecuzione di *Three Requiem Canticles*, per quartetto d'archi, *Due liriche friulane*, per soprano e pianoforte e *Salmo 33*, per soprano e quartetto d'archi.

I *Three Requiem Canticles* costituiscono un'opera che richiama nel titolo la pressoché omonima composizione dell'ultimo Stravinsky e con la quale essi condividono altre analogie. Entrambi i lavori, infatti, adottano la tecnica seriale, sono cioè costruiti a partire da una serie di 12 suoni che genera l'intero impianto sonoro. In particolare, come lo

stesso autore ha voluto spiegare al pubblico, i tre brani sono informati da quella stessa serie dodecafonica presente nell'opera *Don Giovanni* di Mozart e a suo tempo segnalata da Darius Milhaud a Luigi Dallapiccola. Più precisamente la serie compare nell'arco di un insolito tracciato melodico, intonato con voce grave dal Commendatore sulle parole: «Non si pasce di cibo mortale Chi si pasce di cibo celeste». Dipiazza ha inoltre ricordato le circostanze di composizione di questi tre pezzi. Trovandosi a Vienna in concomitanza con l'anniversario della morte di Mozart, mosso sul piano emotivo dalle solenni esecuzioni musicali celebrative, memore della serie di 12 suoni del *Don Giovanni*, pensò di omaggiare l'illustre compositore austriaco con questo lavoro. Un'opera, i *Three Requiem Canticles,* di cui abbiamo potuto apprezzare l'alto livello di intensità espressiva che emerge dal tessuto sonoro, nonostante i vincoli dettati dai severi canoni del linguaggio dodecafonico.
Le *Due liriche friulane* ci hanno messo di fronte ad un inedito Dipiazza, a testimonianza del fatto che egli sa trattare con disinvoltura anche la dimensione del sentire individuale. Una piacevole scoperta, conoscendo, infatti, la sua di gran lunga prevalente produzione corale, là dove la massa delle voci esprime uno stato d'animo collettivo. In particolare, la seconda malinconica lirica, su testo di Biagio Marin (poeta con il quale il musicista ha avuto il favore di un approccio personale), svela tratti assai suggestivi. In conclusione il *Salmo 33*, un brano che trasporta l'ascoltatore nella sfera del canto sacro ancora una volta intonato dall'individualità di una singola voce. Una voce che plana con naturalezza sulle trame strumentali del trio d'archi, confezionate con la solita estrema pulizia nella conduzione delle parti. Il dialogo voce-strumenti raggiunge, soprattutto nel finale, livelli di assoluta seduzione e piacevolezza.
Hanno egregiamente sostenuto l'esecuzione delle musiche in programma i componenti del Quartetto d'archi *"Stradivarius"*, la soprano Francesca Moretti e il pianista David Giovanni Leonardi.
Ricordo, infine, con piacere un intermezzo colloquiale intavolato tra il sottoscritto e lo stesso maestro Dipiazza. Quattro chiacchiere in libertà, fatte per rispolverare ricordi d'infanzia, inquadrare gli anni di apprendistato, formulare punti di vista su alcuni temi di attualità musicale. Un compito facile, il mio. A dispetto di quanto si crede, cioè che Orlando Dipiazza sia uomo austero di parola e alquanto lapidario nel giudizio, io ne ho sempre avuto esperienza contraria. Ho condiviso, infatti, con lui il privilegio di lunghe conversazioni, animate da stima e reciproco ascolto.
Grazie Orlando e… continua così!

Assemblea Feniarco

SAN VITO AL TAGLIAMENTO HA OSPITATO SABATO 17 E DOMENICA 18 OTTOBRE L'ASSEMBLEA NAZIONALE DI FENIARCO PRESSO LA SEDE DI FENIARCO E DELL'UNIONE SOCIETÀ CORALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.
LE NUMEROSISSIME ATTIVITÀ DEL 2009 E I PROGETTI PER IL 2010 SONO STATI ESAMINATI DAI MOLTI DELEGATI DELLE ASSOCIAZIONI REGIONALI PRESENTI. I DELEGATI HANNO PROFICUAMENTE LAVORATO NEL CONSUETO CLIMA DI COLLABORAZIONE E HANNO CONCLUSO I LAVORI CON UN MOMENTO CONVIVIALE DOMENICA 18 OTTOBRE.

IL PROSSIMO NUMERO DI CHORALIA PRESENTERÀ UN RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA.

IL CANTO GREGORIANO NELLA LITURGIA

PROBLEMI E PROSPETTIVE DI UN DILEMMA ATTUALE

Guido Genero

Verbum resonans - *Seminari Internazionali di Canto Gregoriano si sono svolti a Rosazzo dal 27 luglio al 1 agosto 2009, con una nutrita presenza di corsisti. Oltre ai seminari, i concerti della Schola Gregoriana Rodigium di Rovigo a Prata di Pordenone e della Schola Gregoriana Scriptoria a Rosazzo e San Daniele e le Messe a Mariano del Friuli, Rosazzo, Sesto al Reghena, Grado e Trieste hanno arricchito gli appuntamenti in regione. In quell'occasione abbiamo chiesto alla penna autorevole di don Guido Genero (tra l'altro corsista a Rosazzo) un contributo sullo stato del rapporto tra liturgia e canto gregoriano.*

Il titolo di questo contributo potrebbe suonare come ovvio (e scontato), ma anche come inusuale (e provocatorio). Infatti, per chi è culturalmente informato, sembra coerente pensare al canto gregoriano come parte integrante della liturgia cattolica.
Al contrario, per molti delle generazioni recenti, questo accostamento appare come incongruo e perfino nostalgico, data la collocazione linguistica e la fisionomia estetica di un repertorio musicale nato e sviluppato nel primo millennio cristiano, che si ritiene improponibile nel terzo millennio, considerando i mutamenti e le novità sociali, culturali ed ecclesiali intervenuti.
In effetti le stesse vicende storico-artistiche del canto gregoriano ci inducono a una saggia prudenza nel valutare il suo possibile ruolo nella liturgia d'oggi. Bisogna infatti distinguere, come risulta dagli studi musicologici, prima di tutto un periodo "classico" (sec. VII-IX) e "post-classico" (sec. X-XII), nel corso dei quali si forma un patrimonio di alcune migliaia di pezzi per il canto della *Missa* (*ordinarium*, canti fissi, e *proprium*, canti mobili) e dell'*Officium Divinum*, nonché uno sviluppo originale di nuove forme come inni, tropi, sequenze e prose.
Per la lingua liturgica ci si serve di testi greci (pochissimi come *Kyrie*, *Hagios ho*

I corsisti a Rosazzo

Schola Gregoriana "Rodigium"

theos, ecc) e latini (tutti gli altri); per lo stile, accanto alle melodie sillabiche e semisillabiche dell'*ordinarium* e della salmodia, si afferma e si impone l'andamento melismatico e ornato di *tractus, graduale, alleluia* ecc.
Nel primo caso si può pensare ad un intervento dell'intera assemblea celebrante opportunamente guidata; nel secondo caso è evidente la necessità di un gruppo di cantori fortemente specializzati o *schola*, le cui prestazioni esigono vocalità e disciplina esecutiva di alta scuola e di costante esercizio.
C'è un secondo periodo di sviluppo che si suole chiamare "*neogregoriano*": dopo il tempo di crisi fra i sec XIII e XVI, si assiste ad una graduale riscoperta del cantus planus e anche alla creazione di nuove melodie su testi tradizionali o nuovi, che ispirano al gregoriano "classico", ma accolgono spesso elementi tonali e tentano di rispondere alle esigenze esecutive di gruppi non specializzati.
I lavori di ricerca e di riedizione del canto gregoriano dei sec. XIX e XX hanno permesso poi di rieditare la quasi totalità del repertorio e hanno avviato una stagione di grandi studi, tutt'ora in corso per consentire una più puntuale ricostruzione melodica, ma maggiore fedeltà ritmica e una consapevolezza estetica precedentemente molto limitata e lacunosa.
Siamo dunque al terzo periodo di vita del canto gregoriano, caratterizzato da una *rinascita dell'antico*, favorita dalla ricerca semiologica, paleografica e codicologica svolta ad ampio raggio.
Tuttavia occorre prendere atto anche dei fatti nuovi accaduti nella storia culturale dell'occidente europeo e, in particolare, nella liturgia latina di rito romano e ambrosiano, riformata a norma dei decreti del Concilio Vaticano II (1962-1965).
In questa esplosione di forme, sia di livello artistico che di livello consumistico, il canto gregoriano rischia di essere relegato in una splendida "nicchia" di elezione e di eccellenza, fino a trovarsi isolato e "dedicato" al solo settore di pertinenza, data la sua specificità esclusiva.
Cionondimeno, sia nei documenti magisteriali sia nella pratiche rituali, il canto gregoriano si è mantenuto e, qua e là, anche rafforzato, soprattutto negli ambienti monastici, nelle celebrazioni in cattedrale e nei raduni internazionali, come pure in non poche chiese delle diocesi in Europa e Nord America.
Nel clima ecclesiale del post-concilio, non raramente polemico, il pericolo è stato quello di identificare nell'uso del canto gregoriano una concezione liturgica ripiegata sul passato, di carattere chiuso ed elitario e perfino, ma a torto, anticonciliare. Non si è voluta cogliere da molti la specifica

Schola gregoriana "Scriptoria"

"Amici canto gregoriano"

bontà e ricchezza di questo repertorio, insieme anche alle inevitabili condizioni di limite e di difficoltà, tenendo conto della sua antichità e del suo specifico *ethos* espressivo.

Esso è ancor oggi di attualità, e può trovare posto nella liturgia cattolica di rito romano con piena legittimità e utilità.

Risponde infatti alle condizioni base segnalate dalla costituzione conciliare sulla sacra liturgia per la scelta del canto e della musica; si integra nei vari momenti rituali con un genere appropriato; copre l'intero arco dell'anno liturgico, delle solennità e delle feste, e tutti i riti sacramentali; si sposa con il testo liturgico in una simbiosi melodico-verbale tuttora insuperata. Il canto gregoriano si presenta come pienamente attuabile e praticabile sia come repertorio storico che come modello pratico.

È a tutti evidente tuttavia la necessità di una metodologia adatta e accorta sia per l'accostamento, sia per la realizzazione concreta di liturgie che usino oggi, ad esempio in Italia, il canto gregoriano. Ne proponiamo una con la gradualità delle possibili applicazioni, tenendo logicamente conto dei fattori contestuali.

Non sia repertorio esclusivo: come ripete la normativa liturgica, tutti i generi di musica sacra possono e devono avere cittadinanza (canto solistico, canto polifonico del coro, canto popolare d'assemblea, interventi strumentali, sacro silenzio);

Si attui una conoscenza adeguata: il coro deve accostarsi con progressività e costanza ai brani previsti; la stessa assemblea deve essere educata e guidata, oltre che motivata, nei suoi interventi.

Si studino accorgimenti funzionali: per agevolare la comprensione e la fruizione, si deve curare la traduzione conoscitiva dei testi, la sintetica presentazione della forma e dei contenuti, l'assegnazione del repertorio ornato alla *schola* e di quello più semplice all'assemblea, con l'uso di sussidi adatti sia per l'una che per l'altra.

Si cerchi di creare un repertorio - base: la buona prassi di parrocchie, comunità religiose e movimenti ecclesiali suggerisce di formare un piccolo gruppo o *schola* che sia di guida ed incentivo per il popolo e di stabilire, con gradualità, un repertorio – base di frequente esecuzione, sul quale innestare periodicamente qualche opportuno arricchimento.

Si attivi la necessaria sinergia dei responsabili. Per l'impostazione pastorale, per la scelta dei brani e dei momenti esecutivi, come pure per la strategia generale volta a creare un clima di autentica preghiera cantata è indispensabile la leale e informata collaborazione fra il ministro

Ensemble Armonia

Schola Dilecta

Gruppo vocale femminile "Euterpe"

celebrante, gli altri vari ministri liturgici, la *schola* con il suo direttore e anche altri musicisti che contribuiscono a sostenere e qualificare l'iniziativa.
C'è bisogno di molta passione, condita di umiltà e determinazione e non priva della giusta spiritualità. *Bisogna tornare (sempre) a scuola di canto.* Per reggere in modo maturo la proposta di elementi di canto gregoriano, occorre formarsi una coscienza critica dal fenomeno artistico, studiato, almeno per i diretti esecutori e animatori, con sistematicità, integrità e competenza presso le scuole, i corsi, i seminari e simili. Si potrà riavviare così una apprezzata "traduzione", sorvegliata e aggiornata, delle corrette prassi esecutive, per le quali – non si può dimenticare – cantori, direttori e popolo devono non tanto rendere conto a un pubblico uditore che fruisce e applaude, ma rispondere alla propria e altrui coscienza ecclesiale, come assemblea che celebra, anche nel canto, il memoriale salvifico e sacramentale di Cristo Signore.

TANTI CORI IN UNO

Emanuela Antonelli

La settimana internazionale di canto corale "Alpe Adria Cantat" si è svolta anche quest'anno con grande successo i primi giorni di settembre nella bellissima cornice di Lignano Sabbiadoro.
Quella che sembrava un'edizione penalizzata dalla vicinanza con il Festival "Europa Cantat" a Utrecht (Olanda), con l'inevitabile riduzione degli iscritti e la cancellazione di alcuni degli atelier in programma, si è invece distinta per l'altissimo livello dei docenti e dei cori partecipanti, oltre che per l'entusiasmo dei singoli cantori e l'impeccabile organizzazione dello staff Feniarco.
Settimana favorita inoltre da giornate con un sole quasi costante, mitigato da una piacevole brezza e da suggestive serate di luna piena sulla spiaggia, in cui l'appianamento dei ruoli tra docenti, pianisti, organizzatori, accompagnatori e coristi ha fatto da emblema a quella che è l'atmosfera speciale che si respira nel corso di questa manifestazione, in cui l'unico ruolo di rilievo spetta alla musica.
E quando è appunto la musica a fare da padrona e ad unire sotto di sé una schiera di cuori appassionati e devoti, è normale incontrare solo sguardi luminosi, parole di incoraggiamento, riflessioni costruttive, rapporti disinteressatamente incentivanti e sorrisi sinceri. Tutti preziosi privilegi che purtroppo non sono così facili da ritrovare in altri ambiti della quotidianità e, da qui, l'amarezza e la grande nostalgia che coglie tutti quanti al rientro a casa alla fine di ogni edizione.
Tuttavia sarebbe riduttivo, se non addirittura poco riverente, riconoscere in questa tristezza l'unico effetto permanente di questa settimana, dato che tanti e positivi sono i segni indelebili lasciati sui suoi partecipanti. In particolare, la carica di energia accumulata in questi giorni è tale da stravolgere la visione dei propri obiettivi e aspirazioni. Infatti, per quanto la situazione possa essere piacevole, è indubbio che l'impegno richiesto da parte di tutti sia notevole e l'ottenimento di risultati delle volte persino superiori alle proprie attese, scatena una forte dose di entusiasmo, ottimismo e autostima. Non è quindi raro che al rientro si decida di intraprendere quel progetto tanto a lungo rimandato, che si accettino incarichi prima tanto temuti o, semplicemente, che ci si rimetta a studiare o lavorare con nuovo vigore e convinzione.

"Alpe Adria Cantat" è poi essenzialmente momento di incontro e confronto.
In primo luogo all'interno dei singoli atelier, tra coristi di diverse età e livelli di preparazione, provenienti da diverse scuole e diverse culture musicali che si trovano a convivere per tante ore e a dover trovare un ritmo di apprendimento che sia ottimale per tutti, una miscela sonora quanto più omogenea e un feeling espressivo vero e sentito. In questo senso è essenziale il ruolo dei docenti, la cui responsabilità non sta solo nell'insegnare i brani previsti per il concerto finale ma soprattutto nel sapere fondere tanti cori in uno che sia percepito come unico e renderlo in grado di trasmettere il particolare spirito del proprio atelier, sia gospel, musica veneziana o romantica. E lo spettacolo finale di questa edizione ha sottolineato proprio la bravura e la preparazione di docenti come Robert Ray e Roberta Paraninfo, alle prese con quasi 100 coristi ciascuno; Thomas Kiefer, con coriste molto brave ma con impostazione vocale quasi opposta tra di loro e Antonio Spagnolo, con un genere musicale molto particolare e non sempre di facile comprensione.
E il confronto è ovviamente importante per i docenti stessi. Osservare il metodo altrui per correggere magari il proprio e applicarlo alle proprie lezioni, consultarsi, consigliarsi e in alcuni casi supportarsi a vicenda in un clima per nulla competitivo ma solo costruttivo.
Ma le lezioni non si esauriscono nelle singole classi. Ecco che la sera, nella sala concerti, tutti i cantori e i docenti sono invitati ad assistere alle esibizioni dei vari cori iscritti, non più mischiati insieme ad altri, ma nel pieno della loro identità corale. È questo il momento in cui il contatto con mondi diversi è ancora più evidente e in cui i docenti e i coristi ritrovano davanti a sé, sul palco, quelli che hanno cominciato a riconoscere come propri compagni di classe, osservandoli con curiosità e applaudendoli con ammirazione.
Per questi cori, poi, l'incontro col pubblico non si limita alla sala concerti del villaggio Ge.Tur. ma ne varca il confine con esibizioni in località limitrofe e col contatto diretto col pubblico. Se è vero quindi che il confronto sia di per sé fonte ricchissima di apprendimento, è evidente quale enorme ricchezza si possa attingere dall'universo di "Alpe Adria Cantat" per il proprio mondo musicale. Ma non solo. Anche a livello umano e affettivo, si creano rapporti di amicizia che attraversano gli oceani e perdurano negli anni. Rapporti di sostegno e ospitalità reciproca, contatti costanti e continuativi nel corso di tutto l'anno, ma anche semplicemente sospesi tra un'edizione e l'altra, perché quando ci si rincontra sembra che un anno sia passato velocissimo ed è bello ricominciare insieme un'altra avventura.
Tutto questo è "Alpe Adria Cantat" e molto di più. Tanto che anche un resoconto dettagliato di tutti gli eventi, le persone e i numeri di una specifica edizione, come quella 2009, non potrebbe in alcun modo rendere onore a questa realtà.
È come quel sassolino che cade nell'acqua e genera tanti cerchi concentrici che si allontanano e si espandono.
Non è facile immaginare quanti cerchi si creino e quanto lontano possano arrivare, ma quello che è sicuro è che il potere di quel sassolino va ben oltre il luogo e la durata del suo impatto con l'acqua.
Per concludere, vorrei citare le parole di Claudio, un ragazzino di 12 anni che quest'anno ha partecipato per la prima volta all'atelier per voci bianche e che confessa: "Quando sono arrivato ero convinto di essere il più bravo di tutti. Poi mi sono reso conto che c'erano alcuni bambini molto più bravi di me e che le cose da cantare non erano così semplici. Allora ho capito che avrei avuto molto da imparare e tutto è diventato ancora più bello!".

LA RICERCA SULLA MUSICA BISIACA

Ivan Portelli

esiste ed è rintracciabile una musica di ispirazione o derivazione popolare? In particolare, quali aspettative si debbono avere nella ricerca della musica di tradizione orale? In che modo questa è l'espressione di un territorio e delle genti che lo vivono?
Gli interrogativi che si pone la ricerca etnomusicologica stanno alla base di qualsiasi indagine che voglia esplorare l'essenza e le forme di quella che chiamiamo musica popolare di tradizione orale. L'ambiente dell'associazionismo corale è naturalmente interessato ad approfondire questi temi. Il coro come gruppo organizzato di persone che canta ha, soprattutto nella dimensione amatoriale, radici e legami profondi con il territorio in cui si muove, essendo una delle voci capaci di interpretarlo e di raccontarlo. Molte comunità locali riconoscono infatti nella coralità un momento identitario estremamente significativo.
Il coro "Angelo Capello" di Begliano si è posto questi interrogativi qualche anno fa, in relazione alla situazione della Bisiacaria, terra nella quale le realtà corali hanno saputo svilupparsi con vigore e intensità, ma dove, in effetti, sembra difficile riconoscere con sicurezza una dimensione musicale autoctona; il coro ha quindi affidato ad un attento etnomusicologo come Roberto Frisano l'impegno di una ricerca in merito.
I primi risultati di questa indagine sono stati presentati nel corso di un incontro pubblico, che si è tenuto venerdì 29 ottobre a Ronchi dei Legionari presso la sede del Consorzio Culturale del Monfalconese.
Roberto Frisano, nella sua esposizione, ha sottolineato come fin da subito siano emerse alcune difficoltà nello svolgere la ricerca. L'apparente povertà del panorama che gli si è presentato davanti ha costituito un ostacolo; inoltre è apparsa evidente la notevole differenza tra la Bisiacaria e la vicina area friulana. In quest'ultima, infatti, tra Otto e Novecento diversi autori hanno scritto molta musica corale nello stile delle villotte, considerato d'ispirazione popolare: questo repertorio è divenuto a tutti gli effetti musica popolare, patrimonio

collettivo non solo della coralità ma autenticamente assunto dalla popolazione come fattore identitario. Questo fenomeno non c'è stato in Bisiacaria. I lavori corali scritti su testi bisiachi, ad esempio da Rodolfo Kubick, non mostrano affatto stili o ascendenze popolari, tranne per le due rapsodie *Anema bisiaca*; negli ultimi anni anche Francesco Fragiacomo ha pubblicato lavori su testo bisiaco, nei quali però prevale la dimensione della composizione d'autore. Questa produzione è stata in parte fatta propria da diverse realtà corali, ma non è certo divenuta a tutti gli effetti patrimonio diffuso tra la popolazione.
La ricerca ha evidenziato la presenza di testi di canti antichi tramandati oralmente (e non solo), ma raramente, secondo Frisano, vi si possono scorgere espressioni che sembrano avere una patina autoctona. Invece, ritiene il ricercatore, si può riconoscere nella capacità di fare propri stilemi narrativi o linguistici esterni, di modificarli ed adattarli alla propria indole o situazione sociale, una caratteristica di quello che si può identificare come canto popolare bisiaco.
Frisano ha sottolineato come, in genere, sia realmente molto difficile oggi recuperare brani di antica e genuina tradizione orale; inoltre l'esperienza dei cori, del canto organizzato, ha sostituito il più delle volte il canto spontaneo. Nonostante ciò, egli ritiene possibile fare una riflessione sul materiale tramandato o presente in Bisiacaria, caratteristico dei vari paesi o delle diverse attività umane.
Dall'esame di quanto raccolto, Frisano riconosce alcuni generi: canti narrativi, comuni a tutta l'area adriatica, padana ed alpina che si sono diffusi nella seconda metà dell'Ottocento; canti che hanno un'origine triestina o sono arrivati qui filtrati dall'esperienza triestina (rari sono invece i canti friulani); canti legati a momenti calendariali particolari (l'Epifania e il Capodanno). Del tutto peculiari sono poi i momenti di esecuzione popolare pubblica, ovvero le "Cantade" di Monfalcone e Vermegliano. Sono esperienze che non si riscontrano nel vicino Friuli, momenti indicativi di una tradizione (più ancora che portatori di un repertorio effettivamente "locale"): sono l'espressione di una voglia di comunicare collettivamente attraverso un canto che spesso è dissacratorio e divertito, a differenza di quanto accade in Friuli, dove nei canti più diffusi prevalgono altri sentimenti. In queste esperienze si può riconoscere un istinto che individua nel canto un momento di espressione diffusa e comune. Più che in cosa si canta è nel come lo si canta che va riconosciuto un qualche momento realmente specifico.
A completamento di quanto esposto sono state presentate alcune registrazioni realizzate nel 2006 grazie alla collaborazione di Tullio Benfatto e di alcuni cantori bisiachi. Tra queste ci è sembrato significativo l'ascolto di due canti calendariali, i cui testi sono stati recuperati in un quaderno manoscritto.
La ricerca, ha sottolineato Frisano, è appena cominciata: sarebbe auspicabile avviare una raccolta/archivio dei materiali tradizionali che riesca ad essere definitiva, capace anche, attraverso la ricerca e l'analisi, di mettere in luce le filiazioni e le origini di queste espressioni popolari. Disponibilità questa anche ripresa da Giampaolo Cuscunà del Consorzio Culturale del Monfalconese, che ha mostrato l'attenzione verso un ambito, quello musicale, finora quasi mai toccato dallo stesso ente.
Esigenze d'orario non hanno permesso di sviluppare un dibattito tra i numerosi presenti.
Personalmente ho avuto modo di verificare rapidamente con lo stesso Frisano alcuni dubbi e riflessioni maturate non solo in questo contesto.
L'interrogativo su cosa sia musica popolare o di tradizione orale evidentemente non è facilmente risolvibile, e forse merita una continua e attenta verifica, anche davanti ai volumi che in questo momento sta pubblicando la Feniarco.
Nel caso specifico, mi sembra

efficace l'analisi di una popolazione capace di fare propri testi e melodie ad essa esterne e di piegarli alle proprie esigenze: rispecchia una sorta di indole collettiva, di una identità che naturalmente si confronta e si "meticcia" costantemente con l'esterno. La Bisacaria è un luogo di passaggio e di coesistenza di genti diverse, in cui, al tempo stesso, si è sviluppata una identità linguistica e culturale specifica. In questo la musica non fa altro che amplificare, o dare sonorità, ad una realtà per sua natura composita.

Altro è invece il problema della coralità nel territorio e del suo rapporto con la tradizione popolare. In questo ambito, mi sento di poter dire, c'è ancora molto da fare e da proporre.

Davanti ad una ricerca sulla musica popolare bisiaca, forse l'interrogativo che mi sento di esprimere è come mai nel monfalconese si siano conservate così poche espressioni di canti tradizionali autoctoni. Sempre che possiamo porre la questione in questi termini. Allora, in caso contrario, forse proprio nella capacità di rielaborazione, di appropriazione, di metabolizzazione di patrimoni circolanti, come sembra indicare lo stesso Frisano, dobbiamo riuscire a riconoscere un tratto peculiare della musica popolare bisiaca, magari non pretendendo di riconoscere o di scoprire improbabili perle annerite dal tempo, quanto una capacità, attraverso queste "appropriazioni", di esprimere uno spirito collettivo fatto di voglia di condivisione, di festa, di allegra scanzonatura. Ogni indagine ed ogni approfondimento sono quindi del tutto aperti ed auspicabili.

CANTARE CON IL CORPO

Teresa Caliari

q uando guardo il diploma che attesta la partecipazione al corso appena terminato, ripenso ai bei momenti. Ne sono entusiasta e vorrei rendervi partecipi della mia positiva esperienza. Nel fine settimana del 7 e l'8 novembre a Sagrado, in provincia di Gorizia, ho partecipato ad un percorso che mi ha arricchito da più punti di vista. Il corso "Cantare con il corpo", organizzato dall'USCI Gorizia e tenuto da Grazia Abbà, era rivolto a direttori ed educatori di cori di voci bianche. È stato così che ci siamo ritrovati in sedici partecipanti a confrontarci e a proseguire un percorso riguardante le tecniche vocali. Fin da subito, dopo aver letto l'opuscolo che presentava il corso e parlava della docente, in merito alla sua preparazione, competenza ed esperienza, avevo incominciato a fantasticare sul come potevo relazionarmi con lei e a come avrei potuto mettere in atto i suoi insegnamenti. Non solo, mi chiedevo anche chi potevano essere gli altri corsisti

che come me amano il canto, io che mi considero un educatore in erba.
Grazia Abbà diplomata in Musica Corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Torino ha conseguito il diploma di Canto Artistico. Ha collaborato con noti personaggi in Italia ed all'estero sia come solista che in gruppo in importanti manifestazioni. Nella sua carriera continua a sostenere progetti rilevanti presso diverse case editrici dove ha pubblicato vari testi di educazione musicale per bambini. Collabora stabilmente con il "Centro di Ricerca e di Sperimentazione per la Didattica Musicale"di Fiesole e con la rivista "beQuadro". È docente di Direzione di Coro e Repertorio Corale per Didattica della Musica presso lo stesso Conservatorio di Torino. Vi sembra poco? E per non parlare dei miei "colleghi", tutti motivati e con le esperienze più disparate: dall'insegnante di scuola dell'obbligo, alla maestra del coro parrocchiale, a giovani universitari e a me, che da poco più di un anno seguo un coro di voci bianche di 17 coristi.
Ho scoperto di essere tra i più giovani del gruppo e questo mi rendeva entusiasta, ma allo stesso tempo forse inesperta.
L'approfondimento dei temi trattati da Grazia Abbà ha coinvolto in prima persona noi partecipanti, sia attraverso lezioni teoriche sia con esercizi di ginnastica respiratoria per migliorare e sviluppare la consapevolezza dell'atto inspiratorio e la tenuta del fiato.
Ho sperimentato come "scaldare al voce" basandomi sulla tonicità muscolare e sulla disposizione corretta dell'apparato fonico del canto, ho capito come poterla applicare nel "gioco vocale", ovvero nell'esercizio specifico del vocalizzo in relazione alla gestualità del direttore, soprattutto nel rapporto con i bambini.
La didattica esperta della docente ha permesso al gruppo di lavorare in modo omogeneo e collaborativo superando barriere formative, culturali ed anche di età e il suo prezioso supporto è stato il collante affinché il corso risultasse interessante, coinvolgente ed arricchente.
Partecipare a questo corso mi ha permesso di esplorare un mondo che appena adesso inizio a conoscere in modo più approfondito e consapevole, quello dell'avviamento al canto corale di bambini, anche piccolissimi. Le informazioni ed i consigli che ho ricevuto mi supporteranno sicuramente nel lavoro che ho cominciato a svolgere e mi daranno strumenti pratici per far sì che il desiderio ed il sogno di ottenere risultati più tangibili e interessanti per il mio coro e la mia crescita come direttore si realizzino. Mi auguro che il corso venga realizzato anche per il prossimo anno, quando, finalmente, anch'io avrò argomentazioni e nuove esperienze da condividere con la docente e gli altri corsisti.

CORI IN FESTA 2009 A SACILE

Carlo Berlese

Si è svolta a Sacile il 20 settembre scorso la decima edizione di "Cori in Festa", manifestazione proposta con cadenza biennale dall'USCI Pordenone.
L'edizione 2009 ha visto la partecipazione di 32 cori, 26 pordenonesi e 6 ospiti dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto.
In quest'occasione abbiamo anche celebrato il trentennale di fondazione dell'USCI Pordenone con una grande festa di musica, tante voci e l'applauso di un grande pubblico.
Bilancio positivo quindi per "Cori in Festa 2009" che ha visto i cori protagonisti di un intenso programma iniziato con le Sante Messe al mattino (9 in tutte le chiese del comune e delle parrocchie limitrofe) e proseguito per tutta la mattina con i concerti aperitivo nei caffè del centro storico.
Nel pomeriggio 12 concerti hanno presentato l'ampia offerta culturale della nostra coralità nelle chiese, teatri, palazzi e piazze della città di Sacile, sottolineando il connubio cultura/territorio che da sempre l'USCI Pordenone promuove

Cori in Festa 2009, Piazza

Cori in Festa 2009, Coro Livenza

Cori in Festa 2009, Coro Simple Voices

all'insegna della valorizzazione della coralità amatoriale.
Il concerto finale in piazza ha chiuso questa splendida giornata con la cerimonia del trentennale e la carrellata musicale dei cori partecipanti che hanno ricevuto il caloroso applauso del numeroso pubblico presente nella bella piazza della città.
Il lavoro che i nostri cori riescono a portare avanti con passione e determinazione è stato sinceramente apprezzato dalle autorità presenti: il Sindaco di Sacile Roberto Ceraolo con gli Assessori e Carlo Spagnol e Ariana Sabato, l'Assessore Giuseppe Bressa in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale e del Presidente Alessandro Ciriani, il Presidente Feniarco e USCI FVG Sante Fornasier, il Presidente dell'ASAC Veneto Alessandro Raschi, Presidenti dell'USCI Trieste Gianpaolo Sion e dell'USCF Federico Driussi, gli ex Presidenti dell'USCI Pordenone Luigi Paolin, Leonida Segatti (assente per motivi di salute), Pio Pradolin, Lorenzo Benedet (ora Segretario Feniarco) e Marco Casonato.
Un'occasione quindi per fare il punto sul lavoro della coralità, su come si è evoluta dai primi passi dell'inizio, su come sia importante oggi portare avanti lo spirito di squadra e la sincera collaborazione che aiuta tutto il sistema a crescere.
Continuiamo su questa strada quindi, certi di essere un'importante punto di riferimento culturale per la nostra provincia, come ci viene riconosciuto dagli Enti che ci sostengono e con i quali abbiamo un rapporto di proficua collaborazione.
Concludo con un sentito grazie a tutti i Cori, ai loro Direttori, ai loro Presidenti, a tutti i coristi e allo staff organizzativo di *Cori in Festa*, senza la cui generosità, dettata da sincera passione, questi valori non potrebbero trovare il terreno fertile su cui crescere e svilupparsi.

U.S.C.I. Pordenone

Coro ANA di Aviano

Associazione Corale "La Betulla" di Aviano

Corale Comunale Azzanese di Azzano Decimo

Coretto "Mandi" di Bagnarola

Coro femminile "L. Perosi" di Bagnarola

Ass. Musicale Coro Contrà Camolli di Camolli-Casut

Corale "Cordenonese" di Cordenons

"Midway Chorus" di Cordenons

Coro Polifonico "S. Antonio Abate" di Cordenons

Coro "Friuli" di Cordovado

Corale "Julia" di Fontanafredda

Associazione Corale Maniaghese di Maniago

Coro Polifonico di Maniagolibero

Corale Polifonica di Montereale Valcellina

Coro "Primo Vere" di Porcia

Coro Polifonico "Città di Pordenone"

Corale "Laus Nova" di Pravisdomini

Corale di Rauscedo

Gruppo Corale "Gialuth" di Roveredo in Piano

Coro "Livenza" di Sacile

Piccoli Cantori della "Vittorino da Feltre" di Sacile

Coro femminile "San Lorenzo" di Sacile

Ass. Corale "Simple Voices" di Sacile

Corale "Quirita" di San Quirino

Gruppo Vocale "Città di San Vito" di S. Vito al Tagliamento

Coro "Ancelle di Erato" di Travesio

Cori ospiti

Gruppo Polifonico "Caprivese" di Capriva del Friuli (Go)

Ensemble vocale femminile "Il Focolare" di Trieste

Coro "Arrigo Tavagnacco" di Manzano (Ud)

Coro "Toncka Cok" di Longera (Ts)
in rappresentanza dell'UCCS-ZSKD

Coro "La Valle" di San Quirico (Vi)

Coro "Monte Cimon" di Miane (Tv)

MUSICA CORALE FRIULANA A SESTO AL REGHENA

RASSEGNA DI POLIFONIA 2009

Gianni De Pol

l’**Abbazia di S. Maria in Sylvis** a Sesto al Reghena ha ospitato domenica 4 ottobre la settima edizione della "Rassegna di Polifonia" organizzata dall'USCI Pordenone avente per tema "La musica corale in Friuli Venezia Giulia con particolare riferimento agli autori del XX e XXI secolo". Così, in una calda giornata autunnale, con luminosi raggi di sole che filtravano all'interno del monastero benedettino quattro cori pordenonesi hanno messo in scena un'importante pagina musicale contemporanea presentando interessanti opere di Patrizia Avon, Maurizio Baldin, Orlando Dipiazza e Luciano Turato. La rassegna si è aperta con il saluto da parte del Presidente dell'USCI Pordenone, Carlo Berlese, che oramai da alcuni anni si occupa attivamente della coralità nella nostra provincia. Nelle sue parole si è colto il compiacimento nei confronti dei cori

Polifonia 2009, Ancelle di Erato

Polifonia 2009, Ensemble Armonia

partecipanti per aver saputo ben evidenziare gli autori proposti nel programma del concerto e la soddisfazione di avere presenti tutti i compositori. Il primo coro è stato il gruppo femminile Ensemble Armonia di Cordenons diretto da Patrizia Avon, che ha presentato il *Magnificat* per soli, coro e arpa da lei composto. L'idea portante di questo lavoro è il rapporto tra musica e pittura all'insegna della sezione aurea o *divina proportio*.
La pittura di Piero Della Francesca ha ispirato la composizione in relazione alle sue linee essenziali e nella costruzione formale. Nella musica del *Magnificat*, la scelta di ostinati e linee melodiche, geometriche nella costruzione, intervalli armonici di seconda maggiore e minore, reminiscenze gregoriane "misurate", ha interpretato questa ieraticità, che si eleva con un solenne senso di sacralità. In Piero Della Francesca il rapporto tra divinità e umanità viene reso con soluzioni figurative legate ad un tipo di rappresentazione medioevale dove la dimensione assume un significato simbolico e si utilizzano gli stessi tipi per rappresentare personaggi diversi nell'intento di sottolineare consonanze ideali. La musica del *Magnificat* si fonda sugli stessi procedimenti armonici per evidenziare alcuni concetti espressi dal testo (umiltà, misericordia). L'indeterminatezza del vuoto presente nelle scelte cromatiche dei dipinti viene espressa con rarefazioni armoniche ed effetti timbrici dell'arpa quali uso di ottave e suoni armonici. Il gioco degli opposti (potentes-umiles, esurientes-inanes) si realizza con la tecnica del contrasto dinamico e ritmico, mai violento ma delicato, per raggiungere una più efficace corrispondenza con la pittura. La pittura chiara e luminosa di Piero Della Francesca ha suggerito la scelta timbrica delle voci femminili accompagnate dall'arpa, citazione delle prime iconografie dove Maria è assisa sul trono della saggezza che ha la forma dell'arpa.
Dopo la buona e raffinata esibizione dell'Ensemble Armonia di Cordenons, abbiamo avuto modo di ascoltare con trasporto un'altra formazione corale femminile: il coro "Ancelle di Erato" di Travesio diretto da Monica Malachin, che ha eseguito delle composizioni di Luciano Turato e Orlando Dipiazza tratti dal progetto *Ave Stella del Cielo* che ha visto il gruppo protagonista di vari concerti nei santuari mariani del Friuli e al Concorso Nazionale di Quartiano dove si è aggiudicato la medaglia d'argento. Sia Turato che Dipiazza, sensibili ascoltatori e sostenitori della coralità amatoriale, hanno composto

Polifonia 2009, S. Antonio Abate

Polifonia 2009, Montereale

molti brani per voci pari intrecciando spesso con i cori e i loro direttori rapporti di proficua collaborazione, come nel caso del coro "Ancelle di Erato". Di Luciano Turato sono stati eseguiti: *Beata es* e *Ave Maria*, mentre di Orlando Dipiazza il coro ha presentato: *Cui mi dis, Ave Regina, Tota pulchra* e *Regina Coeli* scritto espressamente per il coro "Ancelle di Erato".
Dopo due cori femminili è stata la volta di un coro a voci miste, vale a dire la Corale Polifonica di Montereale Valcellina che, con la direzione di Maurizio Baldin, ha proposto alcuni brani tratti da *Il pianto muto delle Madri*, sacra rappresentazione sui testi di Padre David Maria Turoldo e musica di Maurizio Baldin. L'inizio della rappresentazione è delicato, poche note, quasi un sorgere, quel tanto per svelare l'ispirazione, si distende poi su un assolo di flauto per allargarsi a tutto l'insieme con l'ingresso del coro in un rincorrersi e intrecciarsi con la voce recitante. Venata da brevi dissonanze, con sussulto di suoni quando il ricordo ritorna alla morte della madre e ad una vita dura che spingeva tutti a scappare via, la musica si fonde con la poetica di Turoldo che poco concede alla spensieratezza (*ogni parola mi attraversava come una spada*), rivelando solo nell'*Ascesi* le note di una velata allegria. Il componimento musicale riflette, con volute sottolineature, l'incedere di un vivere carico di sofferenze che si comprende in tutto il suo dolore in *Sposata hai una pena*, dove si ricorda il periodo della seconda guerra mondiale, assurda e interminabile. Una parentesi di dolcezza traspare nell'*Ave Maria* per sole voci femminili seguita da un coro parlato che crea un primo effetto di fuga per intrattenersi con mistero e riflettere il nulla di definito. Un finale di speranza viene espresso dal brano *Canta il sogno del Mondo*, sintesi dell'intero componimento, dove gli strumenti, il coro e le voci recitanti entrano in crescendo evocando il sogno di un mondo di pace.
Ha concluso la *Rassegna di Polifonia 2009* il Coro Polifonico "S. Antonio Abate" di Cordenons diretto da Monica Malachin. Il programma presentato ha messo in evidenza il lavoro che da alcuni anni il coro porta avanti con impegno nello studio della musica contemporanea con particolare attenzione agli autori friulani.
La collaborazione con Orlando Dipiazza risale al 1996, da allora tra la direttrice e il compositore si è stabilito un proficuo rapporto di lavoro che ha dato molti frutti sul piano artistico e un rapporto di sincera amicizia sul piano

personale. Un coro ha l'opportunità di crescere molto se riesce ad instaurare un *feeling* diretto con il compositore e il Coro Polifonico "S. Antonio Abate" ha avuto il privilegio di presentare varie composizioni di Orlando Dipiazza anche in prima assoluta. Il programma proposto si è aperto con *Surge propera* di Vito Levi, *O vos omnes* di Luciano Turato e i mottetti ispirati al canto gregoriano di Orlando Dipiazza *Salve Regina*, *Rorate Coeli* e *Salve Mater*.
Concludendo si può ben ribadire che la settima edizione della "Rassegna di Polifonia" ha messo in luce la buona musica dei compositori friulani, le capacità interpretative dei cori partecipanti e il buon lavoro svolto in questi anni da parte dell'USCI Pordenone. L'apprezzamento è stato testimoniato dai calorosi applausi del numeroso pubblico presente ed dagli entusiasti saluti finali dell'Abate di S. Maria in Sylvis Mons. Giovanni Perin.

DALL'ESTETICA AL SENTIMENTO

IL CORO MONTEVERDI DI BUDAPEST A SESTO AL REGHENA

Monica Malachin

Si sono appena spenti i riflettori sul concerto "Deo Gloria", omaggio ad Antonio Vivaldi, protagonisti l' "Ensemble Orologio" e il Coro Polifonico "S. Antonio Abate" di Cordenons, che l'abbazia è pronta ad accogliere un nuovo evento di musica sacra protagonista il Coro "Monteverdi" di Budapest diretto da Eva Kollar, musicista molto conosciuta ed apprezzata a livello internazionale con frequenti rapporti di collaborazione in Italia quale membro di giuria nei più importanti concorsi internazionali. Sabato 22 agosto molti appassionati e cultori del canto corale si sono ritrovati in una cornice splendida, pronti ad ascoltare della buona musica.
L'abbazia con il suo silenzio e la sua bellezza ha predisposto i nostri animi all'ascolto, così come ogni Tempio nobile cerca di condurci in un viaggio dove l'osservazione passa dall'estetica alla profondità di sentimenti e sensazioni.
Il coro fa il suo ingresso nel presbiterio sopraelevato, il tempo si ferma e parla l'attesa, il silenzio, il bello. La parola alla musica, quell'universo di sapienti suoni che ci regala il godimento puro e semplice.
E noi, seduti nella navata centrale, alzando gli occhi, possiamo osservare il coro, i magnifici affreschi o perdere lo sguardo tra pilastri e colonne che delimitano le navate, ecco siamo entrati nel clima e pronti

all'ascolto. Ha inizio il canto, l'aria si riempie di armonia e ci trasporta in un tempo antico: il Rinascimento. Da subito si nota un coro molto attrezzato, padrone della tecnica e dell'interpretazione. Esprime questo repertorio con colori chiari, buona l'aderenza alla parola, perfetta dizione e attenzione al colore delle vocali e alle fragranze delle consonanti. Osserva una dinamica austera che ben si sposa con il luogo. Ma è sicuramente la seconda parte del concerto a regalarci una musica di grande livello! Il coro dà prova di sentirsi a suo agio eseguendo pagine musicali di Felix Medelssohn, Serghej Rachmaninov, per giungere ad uno splendido *Abendlied* di Joseph. Rheinberger dove affiora tutta la maestria del gruppo, esaltando contrasti dinamici timbrici e coloristici. D'effetto Maurice Duruflé con un delicato *Ubi Caritas*. Ascoltando queste pagine si è avuta la sensazione che il coro avesse indossato un abito sartoriale su misura, sensazione asseverata all'ascolto dei brani di Zoltan Koday, dove il gruppo ha sottolineato l'omogeneità sia delle sessioni interne che di tutto l'organico. Una esecuzione matura, sia sotto il profilo musicale che culturale. L'ultima parte del concerto ha visto protagonisti gli spiritual, eseguiti con precisione, ma il coro ha messo maggiormente in luce le proprie doti nel repertorio centrale, dove il coinvolgimento musicale e culturale molto maturo, ha di certo convinto tutti. In conclusione un omaggio, *Signore delle cime* di Bepi De Marzi a sottolineare l'universalità della musica. Ora nell'aria si sente una mescolanza di suoni del passato e del presente e i nostri cuori sono pieni di emozioni. Ancora una volta l'abbazia ha fatto da degna cornice alla musica! E noi, fortunati ascoltatori, abbiamo potuto godere del bello dell'arte, ristabilendo un contatto con il nostro mondo interiore che si nutre di emozioni. L'attività corale polifonica rappresenta sicuramente una forma di pratica musicale tra le più complesse: dalla ricerca allo studio, dallo strumento vocale all'esecuzione. Niente esiste a priori ma tutto nasce, cresce si trasforma, muta proprio dal rapporto empatico fra individuo, coro, direttore, pubblico e diventa "un unicum" spazio temporale stupefacente e irripetibile.

OFFICIUM CONSORT... ALLA FONTE

Cristina Fedrigo

C**antare, cantare insieme**, nel raccoglimento, come se l'anima non avesse massa… ma potesse trovarla in un gruppo di persone... Una decina di voci virili hanno deciso di cercare *l'esser coro altrove*, *altrimenti*, a Pordenone: nella formazione attuale (nove componenti fissi col direttore Danilo Zeni, cui aggiungere altri a progetto) "Officium Consort" si propone dal 2001. Cantare è cercare, ma non a un modo, il proprio principio. "Officum Consort" ha scelto di cercare alla fonte, a quel Verbo che si incarna e fluisce avvolgendo nei melismi il silenzio, l'orizzonte piano della mente pacificata: il canto prepolifonico, quello stupefacente "monoteismo" della nostra

origine musicale monodica. Ma da lì origina anche la varietà che si aggrega in altre voci, per altre vie. E l'Officium segue il mistero del sacro anche lì, da dove il canto si disgiunge fino a dove ogni voce diventa intreccio, fiorisce, dialoga dalla rappresentazione del silenzio al dilatarsi del confine umano. La strada che il gruppo sta facendo varia, di periodo in periodo, di progetto in progetto... dalla prepolifonia alla polifonia, appunto, senza escludere, tuttavia, ulteriori pagine musicali, per tenere ampio l'orizzonte, perché cantare è cercare, non aver trovato, è studiare sempre.
Provano una volta la settimana, da qualche anno curano la preparazione vocale con Gian Paolo Fagotto. Di recente, nello scambio con lo svedese Hagerstens Kammarkor, a Stoccolma, hanno aggiunto un'altra esperienza di soddisfazione al loro attivo.
Cosa fa di un gruppo di persone – chiedo – un organico che possa darsi l'appellativo di "corale"?
Mi risponde Marco Casonato, uno dei fondatori, mi parla di passione comune, grande, e di approccio alla musica con rispetto, parla di volontà di diffusione, ritrovando il carattere saliente del testo e la funzione del repertorio studiato. Sono tutti amatori, che studiano e cercano di restituire pagine pure piuttosto eseguite, ad esempio nel prossimo progetto *Missa Aeterna Christi Munera* e alcuni celebri mottetti di Palestrina, ma che non è frequente in concerto sentire con organico "storico" (son più abituali i cori misti).
In effetti il Consort si caratterizza per questo organico "non troppo", quindi capace, pur con le voci virili, di una sorta di leggerezza, di levità che dona trasparenza ai testi presentati.
Un sacro, quello dal gruppo proposto e amato, privo di clamori ed eccessi d'enfasi, ma non per questo privo di cuore. Ed è il sacro il filo conduttore della loro ricerca, anche quando presentano pagine ottocentesche (quest'anno Mendelssohn per il bicentenario della nascita), o contemporanee (tra gli altri anche il pordenonese Carlo Berlese), come è accaduto di recente in Duomo a Pordenone, dove son passati attraverso i secoli, seguendo proprio quel filo.
La voce corale contemporanea ben si accosta all'antico e se ne sente il bisogno: scrivere oggi per coro forse trova proprio un senso profondo nel restituire rifugio alle nostre inquietudini. Forse in questo filo che ci annoda al canto antico, una parte importante dell'esperienza corale, immergendosi nelle sonorità del nostro tempo, riesce a dispiegare piena e rinnovata funzionalità umana, ritrovando un'origine in cui era parte essenziale del rito di vivere, non abbellimento.
Ascoltare l'Officium è un'esperienza musicale, quindi impossibile a tradursi a parole, capace di compostezza ed essenzialità. I temi della ricerca di questi cantori ben si coordinano con un clima psicologico di raccoglimento e approccio rispettoso alla fonte. Cantare come leggere e riflettere: il palcoscenico non è ancora nato, il suono è condiviso sulla nuda terra, dove poggia solidamente la propria richiesta di elevazione.

IL CORO LIVENZA IN TERRA DI RUSSIA

Gianantonio Favaro

i

I "Coro Livenza" di Sacile, dal 2 al 6 luglio scorsi, si è recato in Russia per una breve tournée, chiamato ad effettuare una serie di concerti su invito del "Coro Vita" di Sergiev Posad in occasione del suo 70° anniversario di fondazione.
Per l'occasione, il "Coro Livenza" ha preparato un repertorio di canti tradizionali che potessero rappresentare la maggior parte del nostro territorio nazionale.
Così sono stati proposti oltre ai canti della nostra regione, brani popolari trentini, veneti, lombardi, valdostani, per scendere poi lungo la penisola con brani della tradizione del centro Italia e dell'area partenopea, con canti della canzone napoletana, culla riconosciuta in tutto il mondo della canzone melodica italiana, spaziando poi con melodie della terra siciliana e sarda.
Scopo di questa nostra proposta corale era quello di portare i nostri canti tradizionali in un paese in cui, come quasi ovunque in est Europa, esistono molti cori professionisti e qualificate scuole di canto che sfornano artisti di eccezionale talento e capacità.
Un confronto costruttivo nel quale abbiamo cercato di portare il meglio di noi ed il nostro simpatico modo di proporci al pubblico.
Dopo la trasferta negli USA di cinque anni fa, ci interessava molto cercare un confronto con la Russia, Paese così diverso da quello americano.
Siamo riusciti a raggiungere il nostro obiettivo e il nostro impegno è stato ripagato con intense e profonde emozioni provate nell'offrire il nostro canto e nell'accostare due culture così diverse tra loro ma in grado di comprendersi attraverso il linguaggio universale della musica.
Abbiamo tenuto vari concerti, da ricordare quello al teatro di Sergiev Posad, importante città a 70 chilometri da Mosca, la cui fama è legata al Monastero della Trinità di San Sergio, il più importante centro spirituale della Chiesa ortodossa russa; abbiamo inoltre cantato nella grande caserma della città davanti a

Il Coro Livenza in Piazza Rossa

tutti gli ufficiali in alta uniforme e in un importante centro culturale alla periferia di Mosca.
La trasferta è stata certamente faticosa, anche perché concentrata in pochi giorni con molti spostamenti importanti, ma l'entusiasmo del canto e la calorosa accoglienza ricevuta, ci hanno fatto superare ogni difficoltà.
Siamo riusciti a portare il nostro canto in una terra così lontana trovando un calore è un'accoglienza che ci ha emozionati tutti.
L'esperienza è stata senz'altro positiva e ci ha dato molto, sia sul piano culturale che dal punto di vista delle motivazioni del gruppo: cantare ci piace, siamo entusiasti, curiosi, ci supportano il piacere di imparare e l'affetto che ci viene testimoniato ovunque andiamo.
Si, stiamo già pensando ad altri progetti, soprattutto al trentennale della nostra fondazione che ricorre il prossimo anno, ma questa è un'altra storia…

PROGETTO MENDELSSOHN

OMAGGIO POLICORALE DELLA CITTÀ DI TRIESTE PER IL BICENTENARIO DEL COMPOSITORE

P**er celebrare il 200° anniversario** della nascita di un compositore che ha donato al repertorio corale alcune delle pagine più belle dell'intero panorama del romanticismo, l'Associazione "Nuovo Accordo" e l'USCI Trieste hanno ideato e realizzato un progetto rivelatosi decisamente interessante e di alto livello sia dal punto di vista concertistico che da quello formativo ed educativo.
Sabato 17 ottobre, presso la Chiesa di S. Apollinare a Trieste, il primo appuntamento dei "Concerti Policorali d'Autunno", ideati da Andrea Mistaro, è stato interamente dedicato alla musica di Felix Mendelssohn Bartholdy (1809-1847): nel concerto è stata eseguita l'integrale (con pochissime eccezioni, per ovvie ragioni di durata) della produzione mendelssohniana per doppio coro o ad otto voci *a cappella*, assieme ad altre composizioni dell'autore che hanno reso testimonianza delle sue principali cifre stilistiche e del suo percorso artistico, compiutosi nella prima metà dell'800, dalla giovanile op. 39 alle ultime composizioni del 1847. Al concerto, registrato dalla RAI, hanno partecipato due cori iscritti all'USCI TS ("Nuovo Accordo" e "Clara Schumann"), due cori ospiti ("Concentus Clivi" di Trento e "Obala" di Capodistria) ed il Coro InterScolastico Triestino. Per l'occasione, d'intesa con l'USCI TS, la corale "Nuovo Accordo" ha inoltre aperto le porte a coristi appartenenti ad altri cori triestini interessati allo studio di questi repertori di rara esecuzione.
Il continuo alternarsi dei cori e i diversi abbinamenti dei medesimi, richiesti per l'esecuzione dei repertori per organici più massicci, ha permesso un fluire particolarmente agile della serata, dando vita ad un concerto omogeneo relativamente alla qualità delle esecuzioni ma contemporaneamente molto vario dal

punto di vista timbrico (dai *3 Motetten* per coro femminile ed organo alle composizioni per coro a 4 voci, a 8 voci, a doppio coro con e senza solisti) e sotto l'aspetto del carattere delle composizioni eseguite (dai forti contrasti dell'*op. 78* alla dolcezza dei *Sechs Sprüche*, alla solennità della *Deutsche Liturgie*, alla malinconia del *Nunc dimittis* op. 69 N. 1). Inoltre, nelle esecuzioni d'assieme, tutti i cori misti hanno avuto occasione di essere diretti dai direttori degli altri cori, a tutto vantaggio della crescita dei coristi, in considerazione dell'alta professionalità dei direttori ospiti.
L'interpretazione di alcuni cicli (in particolare l'*op. 78* e la *Deutsche Liturgie*) è stata affrontata dai direttori nello spirito di quanto spiegato nel seminario tenutosi il giorno precedente appoggiandosi cioè a spunti interpretativi derivati dallo studio del Mendelssohn sinfonico, ed attribuendo forte importanza ad un interpretazione basata sul significato del testo sacro musicato (concetto molto caro a Mendelssohn, il quale riteneva addirittura blasfeme composizioni ed esecuzioni di musica sacra in cui il rapporto testo-musica non fosse ben caratterizzato).
Il concerto è stato aperto dal coro femminile "Clara Schumann" diretto da Chiara Moro ed accompagnato

all'organo da Vincenzo Ninci, che hanno eseguito l'unica composizione giovanile di Mendelssohn presentata nel concerto, i *3 Motetten* op. 39 per coro femminile ed organo del 1830, scritti dall'autore in seguito ad un viaggio a Roma e dedicati al coro delle monache di Trinità dei Monti.
I forti contrasti dell'imponente op. 78 (secondo alcuni il capolavoro corale assoluto del compositore) sono stati affidati all'interpretazione di Andrea Mistaro, che ha diretto la Corale "Nuovo Accordo" ed il Gruppo Vocale "Concentus Clivi" di Trento sottolineando i diversi stati d'animo ed il carattere spesso estremo dei testi scelti da Mendelssohn per questo ciclo (Ps. 22: *Warum toben die Heiden* - "Perché si agitano le genti?"; Ps. 43: *Richte mich, Gott* - "Fammi giustizia, o Dio!"; N. 3: *Mein Gott, warum hast du mich verlassen?* - "Mio Dio, perché mi hai abbandonato?")
Il "Concentus Clivi" di Trento diretto da Davide Lorenzato (già apprezzato in Regione come docente delle tre edizioni del Corso di Intonazione Naturale "IntoNat" ed in questa occasione per la prima volta esibitosi come direttore in Friuli Venezia Giulia) ha proposto quindi il toccante *Nunc Dimittis* op. 69 N.1 (*Herr, nun lässest du deinen Diener in Frieden Fahren* – "Signore, ora lascia che il tuo servo se ne vada in pace"), che dopo la descrizione delle difficoltà e delle complessità della vicenda umana, proposta dall'alternanza degli stati d'animo dell'op. 78, ha forse acquisito il significato della pace eterna come unica consolazione dell'avventura terrena dell'uomo.
Al caldo suono del coro Obala di Capodistria ed al suo direttore

Sebastjan Vrhovnik è stata affidata l'esecuzione di tre dei *Sechs Sprüche* op. 79 per coro a 8 voci, mentre lo stesso direttore ha guidato con grande sensibilità i cori di Capodistria e Trento in un'angelica interpretazione del celebre *Denn Er hat seinen Engeln befohlen über dir* ("Poiché egli ha comandato ai suoi angeli riguardo a te").
Ha chiuso il concerto l'esecuzione della raffinata *Deutsche Liturgie* con tutti i cori misti riuniti (circa 90 coristi) sotto la direzione di Davide Lorenzato, che ha interpretato quest'opera, creata per l'uso liturgico nella cattedrale di Berlino, con grande eleganza e senza mai cedere alla facile tentazione di utilizzare il grande organico corale a disposizione per creare dell'inutile spettacolarità.
Particolare rilevanza didattica ha infine avuto lo *stage* che il direttore sloveno Sebastjan Vrhovnik ha tenuto nella mattinata con i coristi del Coro InterScolastico Triestino sullo *Jauchzet dem Herrn* di Mendelssohn: nelle due ore a disposizione, i ragazzi delle scuole superiori triestine hanno avuto la loro prima occasione di lavoro con un direttore esterno alla rosa di direttori dei cori scolastici che normalmente co-dirige il coro sotto il coordinamento di Andrea Mistaro. La preziosa occasione formativa per i ragazzi ha dato frutti immediati, tanto che l'esecuzione durante il concerto del pezzo studiato nella mattinata ha decisamente sorpreso il pubblico (comprese le sue frange più competenti) per la sua qualità: un'ennesima dimostrazione della validità e della potenzialità di questa iniziativa.
La riuscitissima serata, che ha entusiasmato il pubblico che riempiva la pur ampia chiesa di Montuzza, si è sicuramente configurata come un evento rilevante per la città di Trieste e per l'intera coralità regionale per l'importanza dei programmi presentati e per la qualità dei cori e dei direttori: un ottimo esempio di sinergia tra cori locali e cori ospiti, USCI ed enti pubblici (il progetto è stato cofinanziato da Comune e Provincia di Trieste, USCI FVG e Forum Europeo Italo Austriaco) nell'organizzare eventi di alta qualità e livello culturale.
L'aspetto divulgativo del progetto, oltre al citato *stage* del maestro Vrhovnik, è stato ulteriormente arricchito dal seminario sulla produzione corale di Mendelssohn tenutosi il giorno antecedente il concerto, nella storica cornice di Palazzo Gopcevich gentilmente concesso per l'occasione dal Comune di Trieste.
L'incontro, inserito nel ciclo di conferenze regionale "Note di Conversazione" dell'USCI Friuli

Venezia Giulia, ha inteso essere, oltre che un'introduzione al programma dei "Concerti Policorali d'Autunno", un valido strumento divulgativo per massimizzare la comprensione delle opere eseguite e le ragioni di interesse all'esecuzione delle medesime. Al fine di massimizzare la coerenza tra il seminario ed il concerto, gli argomenti sono stati assegnati ad alcuni qualificati interpreti del concerto, e gli esempi musicali sono stati focalizzati sulle composizioni in esso eseguite. Per le stesse ragioni, pur rivestendo gli interventi un interesse tecnico per gli "addetti ai lavori" – il pubblico di cantori e direttori presenti al seminario – le relazioni sono state ideate per un *target* costituito dal pubblico dei concerti e dai coristi della nostra regione, nell'ottica di una formazione destinata sia a chi nelle nostre zone "fa" musica, sia a chi la "ascolta".
Alla presenza di un pubblico interessato, i relatori hanno trattato i temi relativi alla collocazione della produzione corale sacra di Mendelssohn nel contesto della musica corale del romanticismo tedesco (A. Mistaro), al rapporto tra testo e musica ed alla descrittività ed interpretazione del testo nella musica corale dell'autore (V. Ninci), e all'interpretazione della musica corale di Mendelssohn in relazione alla sua produzione pianistica ed orchestrale (D. Lorenzato)
Andrea Mistaro, oltre a fornire agli uditori una visione sinottica della produzione corale del compositore, ha esaminato la peculiarità della figura mendelssohniana, sottolineando come le sue composizioni siano spesso dominate da una profonda serenità, apparentemente lontanissima dagli stereotipi che il pubblico attribuisce al romanticismo, e soffermandosi sulla varietà della produzione corale del compositore, che riesce a comprendere al suo interno l'amore per l'essenzialità bachiana ma anche una ricchezza timbrica senza precedenti nella scrittura a otto voci, la solenne e serena compostezza di composizioni come la *Deutsche Liturgie*, ma anche i forti contrasti dei *Drei Psalmen* op. 78. Una breve analisi delle composizioni eseguite nel concerto (con esempi musicali audio-visivi) ha avvicinato ulteriormente il pubblico al concerto del giorno successivo.
Vincenzo Ninci, in un intervento più tecnico ma sempre orientato ad una vasta comprensione, dopo aver dimostrato con alcuni esempi come il rapporto fra musica e testo letterario sia sempre stato un elemento fondamentale della composizione corale, ha esaminato l'importanza che questo aspetto riveste in Mendelssohn, che ne fa una delle linee guida del suo stile. Alcuni brevi, ma significativi esempi tratti dalla sua produzione corale sacra hanno dimostrato con elegante chiarezza l'affascinante e profondo legame esistente fra la musica e il testo che le ha dato origine.
Il terzo intervento, rivolto principalmente ai protagonisti del mondo corale presenti in sala, ha messo in evidenza come agli orecchi dell'ascoltatore medio sembrino esistere un Mendelssohn per il repertorio corale, uno per quello pianistico ed uno per quello sinfonico: troppo spesso infatti l'interpretazione corale di Mendelssohn viene affrontata dai direttori di coro in modo stereotipato ed autoreferenziale, tanto da offrire l'immagine di un compositore apparentemente diverso dal Mendelssohn pianistico o sinfonico. Una maggiore apertura allo studio della produzione strumentale del compositore può fornire infatti al direttore di coro spunti interpretativi del tutto inediti e filologicamente più corretti.

MASTERCLASS E CONCERTO

GEORG GRÜN RITORNA A TRIESTE

Erica Villi

Nel secondo fine settimana di novembre 2009, per la terza volta in questi ultimi anni, Georg Grün è stato ospite come docente del Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste per un seminario su uno dei grandi capolavori della letteratura musicale tedesca, rivolto principalmente alla classe di Composizione vocale e Direzione corale ma non solo, poiché a questo seminario hanno preso parte attiva anche alcuni solisti studenti delle classi di Canto del Conservatorio ed il Coro Accademico, la compagine corale dell'Istituto.

Nell'anniversario dei 200 anni dalla nascita il maestro tedesco, Grün e il maestro Adriano Martinolli D'Arcy, docente di Direzione, hanno scelto di lavorare sull'*Elias*, l'oratorio che, dopo una genesi durata dieci anni, ha visto la sua prima esecuzione pubblica al Festival Musicale di Birmingham il 26 agosto del 1846 sotto la direzione dello stesso compositore.

Della sua maestosa monumentalità è stata presa in esame la prima parte, che narra *la maledizione, il miracolo del fuoco e il miracolo della pioggia*.

Durante le due giornate dedicate al seminario, Grün ha saputo rendere viva, palpitante di significati e fruibile una partitura difficile e impegnativa, catturando l'attenzione di direttori, coro laboratorio e solisti lasciando in tutti un'esperienza pregnante e significativa. Come spesso accade, ciò che viene detto da qualcuno diverso dai propri insegnanti (anche se si tratta degli stessi suggerimenti!), acquista immediatamente un significato diverso e si incide in maniera indelebile nella nostra memoria. Dopo il seminario la concentrazione di Grün è stata tutta rivolta al terzo appuntamento con "Trieste Prima", l'importante Festival di Musica Contemporanea che da 23 anni l'Associazione "Chromas" organizza nel capoluogo giuliano, che vedeva protagonista il KammerChor Saarbrücken, l'ensemble vocale fondato dal maestro Grün nel 1990 e che quindi si sta avviando a celebrare il proprio ventennale.

Il coro, ritornato ospite del Festival per la

seconda volta e con un organico più ampio, ha confermato e, se possibile, superato la brillante impressione lasciata due anni fa.
Venti voci educate a una disciplina che persegue la perfezione hanno intonato il coro a bocca chiusa di Wolgang Rihm, compositore contemporaneo tedesco estremamente prolifico, il cui vastissimo catalogo comprende molti lavori sinfonici, da camera, sinfonico-corali e vocali: un preludio a un programma interessante e sfaccettato che proseguiva con la lucidità siderale di *Tristis est anima mea* ancora del maestro tedesco.
Il programma proseguiva con il primo canto dell'op. 34 di Richard Strauss, composizione del 1913 per coro a 16 voci più quattro solisti, nella cui grandezza culminano tre secoli di coralità tedesca.
Der Abend, su testo di Schiller come il *Mottetto*, trae felice ispirazione dall'immagine del tramonto, che tanta parte riveste nell'arte di Strauss.
L'astro fulgente che si corica e s'immerge nel mare suggerisce la costruzione del pezzo sul madrigalismo della melodia discendente: ma la sua rifrazione fra le sedici voci, le lunghe note-pedale specie alle voci acute, l'inversione del tema e la moltiplicazione degli echi portano a un'immagine non madrigalistica, bensì da poema sinfonico.
In un'esecuzione raffinata e priva di smagliature, dove le ammalianti armonie del maestro bavarese parevano cullarsi in un'immagine dove il sole si spegne mentre l'oceano riflette i suoi ultimi raggi, emergeva la grande maestria vocale e qualità timbrica di questa formazione.
Suggestiva l'interpretazione della recentissima composizione del triestino Corrado Rojac, *im Frühling*, commissionata dall'Associazione Chromas ed qui eseguita in prima assoluta.
La scelta dei testi letterari, due poesie di George Trakl che per le loro assonanze interne vengono incrociate e reinterpretate con frequenti frammentazioni del testo, rispecchia la sonorità del coro, che nel compositore evoca un periodo storico ben definito: il tardo Ottocento. La tormentata personalità del poeta, morto suicida in un ospedale di Cracovia ha ispirato una partitura in cui prevale un senso di instabilità, evidenziato anche dalle continua ricerca timbrica oscillante tra *cantato, parlato, gridato e sussurrato*: brandelli recitati di voci femminili che si arricchiscono in una lenta progressione politonale di fasce sonore cariche di tensione.
Grün ha inserito nel programma anche una propria composizione di carattere sacro, *Maranatha*, improntata a un andamento affettuoso che nel pezzo finale sfiorava la giocosità con un canto sincopato su ritmi compositi.
Gli ultimi due brani hanno visto il coro raggruppato in cinque quartetti in un mirabile gioco d'incastri: *Kontemplation* del compositore contemporaneo svizzero Carl Rütti ha regalato a un pubblico attentissimo un gioco di rimbalzi tra cristallini acuti sopranili e profondi rintocchi di bassi amplificati dalle navate della chiesa, in un riverbero di armonie di mirabile ricchezza ed efficacia.
Ha chiuso l'impegnativo programma una rivisitazione del novantaquattrenne norvegese Knut Nysted del corale bachiano *Komm süsser Tod*: una dilatazione e deformazione del testo originale che dava luogo a singolari cluster armonici.
Master Class e concerto che hanno arricchito allievi, docenti e pubblico di un'esperienza musicalmente gratificante e insinuato il desiderio e la volontà di cercare di fare sempre musica ad alti livelli.

cant@incoro.ud

Com'è noto, la Provincia di Udine comprende ben 136 Comuni, con un'estensione territoriale che spazia dalle Alpi Carniche e Giulie alla costa adriatica, dal largo letto del fiume Tagliamento ai Colli Orientali. Una realtà ambientale e culturale quanto mai varia ed eterogenea nel panorama regionale, ricca di tradizioni locali diversificate per l'influsso delle differenti popolazioni avvicendatesi nel corso della storia e tuttora presenti nelle comunità esistenti sul territorio.
Com'è altrettanto noto l'USCF (Unione delle Società Corali Friulane) della Provincia di Udine associa oltre 120 cori attivi su tutto il territorio provinciale. Ciò implica la presenza, in media, di circa un coro per ogni Comune. Tali formazioni rispecchiano le diversità di cultura e tradizioni insite in ogni comunità locale: si tratta di cori misti, cori maschili e cori femminili, cori giovanili e di voci bianche, gruppi vocali, con repertori che spaziano dal canto gregoriano alla polifonia sacra e profana, dal canto liturgico ai repertori moderni e contemporanei (musica del Novecento, spiritual, gospel, jazz), al canto popolare di tradizione friulana e non solo.
Si tratta dunque di una realtà corale estremamente ricca e in costante sviluppo, patrimonio prezioso per le sue implicazioni sia culturali che sociali. A partire da tali premesse, per far fronte all'estensione territoriale della Provincia di Udine e al ricco numero di compagini corali in essa presenti, l'associazione provinciale dei cori si è articolata in sette "zone": *Carnia-Canal del Ferro-Valcanale*, *Pedemontana*, *Bassa Friulana Ovest*, *Colli Orientali-Cividalese*, *Friuli Centrale*, *Bassa Friulana Est*, *Udinese*, sorta di delegazioni dotate ciascuna di un Responsabile e di un Commissario Artistico, rappresentanti in seno agli organi provinciali delle rispettive realtà locali.
In questo modo l'Uscf ha inteso costituirsi quale espressione diretta *del* territorio per rivolgersi *al* territorio stesso, in un rapporto di interscambio reciproco tra i singoli associati (i cori) e le cariche associative (Consiglio Direttivo e Commissione Artistica).
Date queste premesse – che in sintesi e senza alcuna pretesa di esaustività vogliono descrivere la realtà corale-culturale della provincia udinese – si possono cogliere le motivazioni che hanno portato alla genesi del progetto *cant@incoro.ud*, proposto quest'anno

dall'Uscf e nato da una doppia constatazione: da un lato la ricchezza delle proposte musicali offerte dalle singole formazioni attive sul territorio, autonome e indipendenti nella loro espressione artistica, spesso originali e certamente degne di attenzione; dall'altra la necessità di creare un *sistema di rete* che permettesse di salvaguardare e promuovere le realtà locali e al tempo stesso favorisse l'affermarsi di un senso comune di appartenenza ampio ed esteso all'intero territorio provinciale.

cant@incoro.ud ha voluto (e vuole) essere dunque occasione di *incontro* e di *confronto* per tutti i cori, dando loro la possibilità di esprimersi nel linguaggio a loro più congeniale all'interno di un progetto unitario che coinvolga ogni angolo della Provincia.

Gli obiettivi primari che l'Uscf ha voluto perseguire nella formulazione del progetto sono molteplici. Innanzitutto la valorizzazione dell'attività degli oltre 120 cori associati, con la salvaguardia e la promozione dei repertori musicali praticati dai cori, spesso legati alle figure di musicisti e compositori attivi sul territorio dal passato fino ai giorni nostri (da Alessandro Orologio a Bartolomeo Cordans, da Giovanni Battista Candotti a Mario Montico, ai contemporanei Orlando Dipiazza, Marco Maiero, Andrea Venturini…) così come alle tradizioni popolari e folkloristiche tramandatesi nel corso dei secoli. Inoltre l'originale creazione di un sistema di rete è stato volto da un lato a stimolare il senso di appartenenza, superando la frammentarietà territoriale e i campanilismi locali, e dall'altro a conferire la giusta visibilità alle iniziative corali che nascono dal territorio quale espressione diretta di esso e che al territorio stesso si rivolgono.

Il progetto *cant@incoro.ud* ha inteso dunque proporsi quale radicale novità nel panorama corale provinciale, attraverso la realizzazione di una rete di concerti riuniti in un unico cartellone e organizzati capillarmente nelle singole "zone" che costituiscono la realtà associativa corale della Provincia di Udine.

In ogni zona sono stati programmati, a cura delle formazioni corali del territorio, uno o più concerti con il coinvolgimento di ottanta cori per un totale di 17 appuntamenti in 16 località differenti. Ogni serata di concerto si è svolta, nelle varie zone, con una metodologia diversa: concerti di polifonia sacra, concerti di polifonia profana, concerti di canto popolare, presentazione di brani inediti di autori vari, rassegne di musica popolare e d'autore, concerti tematici, rassegne di musica sacra e natalizia.

Sette sono state le zone partecipanti e otto le denominazioni delle serate:

- *"dal cuore del Friuli al cuore della gente"* - Zona Udinese (3 concerti)
- *"Not(t)e di Primavera"* - Zona Bassa Friulana Est (2 concerti)
- *"La Montagna inCanta"* - Zona Carnia-Canal del Ferro-Valcanale (2 concerti)
- *"Serate d' Autore"* - Zona Colli Orientali-Cividalese (3 concerti)
- *"Nulla c'è più nobile del canto…"* - Zona Friuli Centrale (1 concerto con 9 inediti)
- *"Le Voci della Bassa"* - Zona Bassa Friulana Ovest (3 concerti e 1 messa)
- *"Insumiasi"* - Zona Pedemontana (1 concerto)
- *"I regai di Sante Lusie"* - Zona Pedemontana (1 concerto)

A conclusione di questa elencazione, valutando la soddisfazione dei partecipanti, a prescindere da qualsiasi valutazione di merito artistico, rimane la convinzione che l'esperimento è stato valido. Dopo una riunione dei Responsabili di Zona, che saranno i portavoce dei rispettivi direttori, si potrà trarre un quadro panoramico atto a valutare più a fondo i risultati, correggere le eventuali pecche e passare alla programmazione di *cant@incoro.ud* edizione 2010.

MUSICA PICTA

LA MUSICA DIPINTA IN OPERE FIGURATIVE TRA '400 E '600

Paola Chiopris

"m**usica dipinta e pittura sonora"** è il titolo dell'originale e interessante progetto del gruppo vocale "Dumblis e Puemas", in friulano antico "Ragazzi e Ragazze", che da anni svolge la propria ricerca ed attività musicale su un ricco repertorio di epoca prevalentemente rinascimentale e barocca eseguendo opere dei più importanti maestri del periodo e affiancando la ricerca alla presentazione di materiali ricavati da fonti musicali inedite o poco note del Friuli storico.

Prima della bella esibizione nell'edizione 2009 di "Corovivo", che è valsa al gruppo la valutazione nella fascia di eccellenza e il premio per il miglior progetto nella categoria A - polifonia, il concerto "Musica picta. La musica dipinta in opere figurative tra '400 e '600" era stato eseguito nel giugno di quest'anno a Udine nell'ambito della 10ª edizione del progetto "Maqôr," curato e promosso dall'Associazione "don Gilberto Pressacco" con la Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine, i Comuni di Codroipo e Sedegliano. Divisa in due parti, la performance dei "Dumblis e Puemas" è stata un accompagnare il pubblico in un percorso evocativo che ha messo assieme vista e udito, pittura e musica, immagini sonore della natura e immagini mentali che la rappresentano. Nel corso della prima parte il pubblico poteva ammirare, proiettate sullo sfondo della sala, opere pittoriche del Cinque e Seicento, da Tiziano a Caravaggio, da Holbein a Tintoretto, nelle quali sono dipinti spartiti, posati aperti vicino a uno strumento in una natura morta o tenuti nelle mani di un angelo musicante, che richiamano brani noti al pubblico dell'epoca. Ad esempio, al famoso *"Suonatore di liuto"* del Caravaggio erano stati associati brani di Arcadelt e di Berchem, al *"Riposo durante la fuga in Egitto"* la partitura di Baldwijn *O quam pulchra*, all'*"Autoritratto"* di Marietta Robusti il *Madonna per voi ardo* di Verdelot.
Se la prima parte dunque è stata un omaggio all'arte e alla voce umana, la seconda, invece, era rivolta alla possibilità di imitare con la voce, suoni e rumori della natura e della vita, dal canto degli uccelli ai suoni di strumenti, dalle grida del mercato ai rumori di battaglia, e qui sono stati presentati di Mateo Flecha el Viejo *La bomba* e *El fuego*, di Clement Jannequin *Chants des oiseaux*.
L'idea che sta dietro al progetto può essere ricercata nelle parole di Leon Battista

Caravaggio, Fuga in Egitto

Alberti, il grande architetto del '400 che, nel IX libro del suo *De re aedificatoria,* trattato sull'architettura realizzato nel 1452, fa una profonda riflessione sulle cause, le origini e le caratteristiche formali della bellezza, unitamente ad una nuova concezione della figura dell'artista, che per la prima volta viene trasposta sul piano intellettuale.
Per l'Alberti le arti visive devono rispecchiarsi nella musica perché essa, da Pitagora in poi, si è rispecchiata nei numeri dell'armonia concepita come *concinnitas*, ovvero l'adeguata corrispondenza di misure di cui si compone l'ordine interno di un oggetto.
Nell'Umanesimo, l'analisi dei testi antichi, ma anche la continuità con tutta la tradizione medievale, fece apprendere che esisteva fin dall'antichità la convinzione pitagorica che la musica *instrumentalis* potesse essere riallacciata alla inaudibile musica *mundana*, quella prodotta dalle schiere celesti. Inoltre l'aritmetica, lo studio dei numeri, la geometria, l'astronomia e la musica costituivano il *quadrivium* delle "arti liberali", ovvero intellettuali. Le "arti meccaniche", tra cui pittura scultura e architettura, erano considerate attività manuali, relegate nell'ambito dell'artigianato.
Ecco spiegata quindi la forte esigenza di dare alle arti un saldo fondamento teorico matematico, ed ecco il motivo per cui gli artisti del Quattrocento si sono spesso rivolti alla teoria musicale per trovare la chiave dei loro problemi. Questo è il motivo per cui essa diventa la sorella maggiore tra le arti e viene quindi presa come modello per tutte le altre attraverso l'uso dei suoi rapporti matematico-proporzionali: la quinta (*diapente*), la quarta (*diatessaron*), l'ottava, vengono utilizzati in architettura e pittura come moduli proporzionali perfetti tanto quanto per la scultura viene rigorosamente applicato il canone classico di Policleto.
L'Alberti ci fa comprendere come per lui sia del tutto naturale vivere le due esperienze sensoriali, quella uditiva e quella visiva, in un rapporto di assoluta interscambiabilità, di sinestesia, ovvero di quella contaminazione dei sensi nella percezione che sarà alla base, in questo periodo culturale, della realizzazione di innumerevoli opere d'arte, basti pensare all'*eurythmia* della facciata di *S. Maria Novella* a Firenze dell'Alberti, basata sul rapporto di 1:2, cioè di ottava, e a quella della *Primavera* di Botticelli, che inserisce la figura di Venere al centro di un complesso rapporto di doppio diapente 4:6:9.
L'idea di *eurythmia* non si esplica quindi solo nell'applicazione dei valori musicali alle altre arti in maniera meccanica, ma anche nello stretto rapporto sensoriale che si viene a creare tra le stesse.
L'eclettismo artistico dei grandi maestri come Leonardo da Vinci è spiegabile proprio in quanto all'epoca la specializzazione disciplinare non esisteva (inizierà solo nel '600), ma

forse non esisteva anche per questo imprescindibile legame tra i sensi che l'uomo rinascimentale, quello antropocentrico, viveva naturalmente, come condizione esistenziale.
Leonardo fu anche liutista e compositore mentre era al servizio del duca di Milano e proprio per lui realizzò un bizzarro liuto a forma di teschio di cavallo in argento per migliorarne la sonorità. Michelangelo e Raffaello furono anche poeti, il primo componendo madrigali e il secondo sonetti, mentre Giorgione fu un valente liutista e Benvenuto Cellini un ricercato cornettista.
Oggi, dopo che l'Illuminismo ci ha insegnato a catalogare, suddividere, separare e concettualizzare, è comunque rimasta traccia di questo atteggiamento sinestetico nei vocabolari tecnici delle due arti sorelle: musica e pittura.
Si parla infatti costantemente di "brillantezza" del suono, di colore "sordo", di tonalità "squillanti" nel doppio senso, sia musicale che pittorico, di "timbro" chiaro o scuro, ad es. nella voce, di "cromatismi" in musica e di "ritmo" in pittura.
Se quindi il citare uno spartito musicale realmente eseguibile in un quadro ottocentesco ha un valore puramente oggettivo e descrittivo, non lo è mai altrettanto in uno del '400, '500 o '600.
La sua presenza indica sempre un valore aggiunto, a volte anche difficile per noi oggi da capire e che può essere simbolicamente impiegato per tradurre in immagini significati di natura filosofica e concettuale, evocativi, propagandistici in senso culturale, politico o addirittura religioso.
Nelle opere figurative individuate, lista sempre *in fieri* perché continuano ad accumularsi nuovi materiali da analizzare, è proprio la ricchezza di senso che le musiche dipinte di volta in volta sottendono che ci colpisce per la sua varietà e per la forza comunicativa. Così nello studiolo del duca Federico da Montefeltro ad Urbino campeggiano, sui pannelli di rivestimento delle pareti finemente intarsiati in legno, due spartiti, uno con la celebre chanson francese del XV sec. *J'ay prins amours*, testo musicato da diversi compositori fiamminghi, come Caron o Busnois, l'altro con una composizione anonima, anche se di recente ipoteticamente attribuita a Johannes Tinctoris, *Bella Gerit*. Nella prima trova espressione la raffinata cultura e il profondo interesse nei confronti della musica del suo tempo del Duca, nella seconda l'encomiastica esaltazione delle sue prodezze di condottiero.
Molte sono le tematiche che gli artisti del periodo hanno voluto comunicare al loro tempo, da quello del concerto come riflesso dell'armonia cosmica o addirittura come manifesto propagandistico delle nuove teorie musicali delle avanguardie seicentesche nei quadri di Caravaggio, all'uso dello spartito dipinto con una

Marietta Robusti, Autoritratto

determinata forma musicale come natura morta assieme a certi tipi di strumenti che testimoniano, come documenti visivi, in assenza di quelli scritti, il graduale passaggio da forme musicali tipicamente quattrocentesche, a quella del madrigale; oppure messaggi cristiani a sfondo moralistico, particolarmente presenti in artisti dell'area fiamminga, già condizionati dalla neonata riforma luterana (1517).
Si potrebbero citare moltissimi altri esempi raccolti in questo progetto, come quelli legati alla riproduzione di spartiti su diversi altri supporti, come la ceramica, o all'interessantissimo legame tra i rapporti proporzionali che legano l'architettura e la musica, il cui esempio più famoso è quello della relazione tra il mottetto *Nuper*

rosarum flores di Dufay, composto in occasione della consacrazione della cupola del Brunelleschi di S. Maria del Fiore a Firenze e le misure della cattedrale stessa.
Ma purtroppo, parafrasando Virgilio, *fugit irreparabile tempus* e soprattutto, dico io, *spatium*. Rimando quindi innanzitutto alla lettura del progetto stampato sui volumi realizzati per Corovivo dall'USCI e ad un eventuale prossimo aggiornamento sullo 'stato dell'arte' della ricerca.

Caravaggio, Suonatore di liuto

CORI D'EUROPA
NONA EDIZIONE

Soddisfazione e anche un po' d'orgoglio trapelava dalle espressioni e dagli sguardi dei componenti il direttivo del coro "Monteverdi", organizzatore della manifestazione, all'uscita dalla Sala Tripcovich di Trieste sabato, 19 settembre alla fine del concerto. La prestigiosa Sala triestina concludeva la 9ª edizione del Festival Internazionale "Cori d'Europa" dopo Pordenone, Udine e Grado nell'ordine. Le due sezioni in cui era strutturato il Festival, quella di luglio e quella di settembre, hanno dimostrato ancora una volta tutta la validità dell'iniziativa e l'apprezzamento del numerosissimo pubblico intervenuto ai quattro appuntamenti concertistici.
Determinanti, logicamente, le collaborazioni delle Amministrazioni Comunali, per l'organizzazione logistica e per l'inserimento del "Festival" nelle collaudate manifestazioni di "UdinEstate" a Udine ed a "Estate in città" a Pordenone.
Particolarmente straordinario quest'anno

ed inaspettato, perché inizialmente non previsto, l'intervento in Sala Tripcovich a Trieste dove il Sindaco Roberto Dipiazza ha colto l'occasione propizia per consegnare al fondatore del coro "Monteverdi" e direttore artistico per 20 anni dal 1976 al 1996 il sigillo trecentesco della città di Trieste per il profondo e appassionato impegno profuso nel corso della sua intensa attività di compositore e direttore di cori, nonché di ricercatore di etnomusicologia.

Anche se improvvisata è stata una felice nota lieta che, oltre a riconoscere una personalità di valore inconfutabile nel campo della musica corale sia regionale che nazionale nonché internazionale quale è il maestro Orlando Dipiazza, ha dato maggior lustro ed onorato il concerto conclusivo del Festival.

Dal punto di vista artistico sia il coro "Monteverdi" sia i due cori ospiti, rispettivamente il Komorní smíšený sbor "Kantila" di Křtiny (Repubblica Ceca) nella sessione di luglio e l'Estonian Female Choir "Domina" di Tartu (Estonia) nella sessione di settembre, hanno dimostrato un alto livello di preparazione assieme ad una notevole musicalità, ognuno nella sua diversa tradizione corale. Hanno trasmesso il messaggio culturale delle loro terre che è stato recepito in tutte e quattro le sedi dei concerti e calorosamente apprezzato, dando invidiabili esempi di vera professionalità nel campo della coralità dilettantistica.

La kermesse ha avuto, come del resto in tutte le sue precedenti edizioni, positivi significati di valenza turistica. Le due compagini estere sono state guidate dagli organizzatori del "Monteverdi" nelle visite alle bellezze artistiche, storiche e paesaggistiche di Aquileia, Strassoldo, Grado, Duino e Trieste ed hanno potuto gustare le diverse specialità enogastronomiche che abbondantemente offre la nostra Regione ed i cui ricordi, una volta ritornati nelle loro città, saranno lievito per ulteriori loro visite e presenze per un sempre maggior sviluppo del movimento turistico con risvolti positivi per l'economia regionale.

Capitolo chiuso pertanto per la 9ª edizione del Festival "Cori d'Europa", ma si è già aperto quello per la prossima edizione, che sarà la decima.

Vi stanno già lavorando infatti i dirigenti del "Monteverdi" che vogliono celebrare l'anniversario del decennale in grande stile, apportando anche significative innovazioni al regolamento della manifestazione. Saranno probabilmente invitate anche alcune corali italiane di prestigio, che in questi ultimi anni hanno fatto richiesta di partecipazione, sarà senz'altro un grande e importante evento culturale.

Il Domina a Grado

Il Monteverdi a Grado

Kantila a Pordenone

IL GRUPPO STU LEDI

MESI DI INTENSA ATTIVITÀ

m

arijan e Bruna Spetič hanno già celebrato il trentennale abbondante di attività, dedicata alla valorizzazione e diffusione dell'eredità folklorica. Insieme curano e sviluppano il lavoro del gruppo "Stu ledi" gruppo che rappresenta un'importante testimonianza della presenza slovena su territorio regionale. Nella stagione in corso i membri di questa associazione, che riunisce amanti del folklore, hanno effettivamente dimostrato quanto hanno a cuore quest'attività e hanno scelto di non andare in vacanza nemmeno durante l'estate. La nuova stagione è già iniziata, ma i ricordi delle esperienze estive di canto e danza sono ancora presenti e, vista l'importanza, sono degni di avere un resoconto particolareggiato. Per questo motivo Marijan e Bruna hanno trovato il tempo di condividere con noi gli avvenimenti più importanti ed anche di farci partecipi dei sentimenti provati.

Hochpustertal - Gruppo femminile al 12° Festival Alta Pusteria

In questo festival internazionale trovano posto diversi tipi di canto, tra i quali anche le espressioni folkloriche.
Il gruppo femminile Stu ledi si è esibito per ben cinque volte. La prima esibizione ha avuto luogo al Conservatorio di Brunico, con il secondo concerto le esecutrici hanno varcato il confine e si sono presentate al centro culturale di Sillian in Austria. Qui hanno presentato una parte del programma del concerto, cui hanno partecipato anche il coro Tri doline di Šentlenart e il coro misto italiano Voci di Parma. Il direttore di quest'ultimo gruppo era così entusiasta delle ragazze del Stu ledi da inivitarle alla propria rassegna corale, cui hanno partecipato ad ottobre. In generale la risposta del pubblico e degli altri coristi è stata molto buona. La maggior parte è rimasta sorpresa nel vedere che non c'è un

direttore. Altrettanto entusiasmo ha accompagnato l'esibizione a Dobiacco (Toblach), il concerto è stato tenuto all'aperto nel bellissimo anfiteatro naturale che ha come scenario una magnifica veduta delle Tre cime di Lavaredo.
I cori partecipanti, che arrivavano da diverse parti del mondo, hanno creato un puzzle composito che si è mostrato in tutta la sua diversità quando tutti assieme hanno partecipato al corteo, alla cui testa c'era la banda di S. Candido (Innichen). Per questa occasione alcuni dei membri del gruppo "Stu ledi" hanno vestito il costume da lavoro e hanno portato gli stendardi. A seguire c'è stato l'esibizione a S. Lorenzo e il concerto notturno finale in piazza a Brunico, dove le cantanti hanno avuto delle vere ovazioni per il brano Rezijankica.
Il giorni dopo c'è stato il conferimento dei diplomi ed il concerto di cori stranieri.
La successione dei concerti ha richiesto molto impegno, il gruppo è stato molto concentrato e ha dimostrato le proprie capacità.
Con il gruppo Stu ledi c'era anche la mascotte di tre anni, la piccola Sava che spesso si presenta sul palco con la mamma ed il nonno, dimostrando che tre generazioni possono fare musica assieme.

Nova Gorica - 53° incontro Srečanje v moji deželi 2009
La fondazione per gli esuli della Slovenia è già da lungo tempo la promotrice degli incontri di gruppi musicali, di danza e folklorici delle regioni contermini, dal mondo e dalla Slovenia. La manifestazione avrebbe dovuto svolgersi al castello di Kromberk, ma a causa del tempo inclemente il tutto è stato trasferito al teatro di Nova Gorica. Le esibizioni sono state seguite dal presidente della Repubblica di Slovenia Danilo Türk, con cui i due rappresentanti del gruppo Stu Ledi hanno potuto avere un colloquio sereno e rilassato.
Il gruppo ha anche piacevolmente sorpreso i presenti ricordando l'esibizione alla rassegna "Skrinja uorehova" che ha avuto luogo 26 anni fa al Cankarjev dom di Lubiana. Il presidente Türk, che era all'epoca tra gli organizzatori della manifestazione, ha posto alcune domande sull'attuale situazione e sui rapporti con la madre patria.
I rappresentanti hanno donato al Presidente Türk un libro ed il CD.

Predgrad - Prangerjada 2009
Il rapporto con Predgrad è una piacevole conseguenza dei contatti amichevoli che da molti anni uniscono i comuni di Dolina e Kočevje. Il gruppo Stu ledi ha sede nel comune di Dolina e spesso partecipa ai proogetti per le collaborazioni internazionali. Prangerjada deve il suo nome alla colonna della vergogna che si chiama pranger. La manifestazione di quest'anno ha avuto luogo in occasione del 200° anniversario dell'incendio del locale castello.

I festeggiamenti hanno una doppia valenza, medievale e folklorica; come ospiti del programma folklorico il gruppo "Stu ledi" ha presentato balli da Trieste e dall'Istria.

Libuče (Carinzia) - Praznik manjšin/Festa delle minoranze
A Libuče presso Pliberk hanno organizzato 23 agosto i festeggiamenti europei in occasione del santo protettore che hanno avuto come ospiti i gruppi folklorici delle minoranze. Il gruppo "Stu ledi" ha partecipato con un programma diviso in due parti di balli triestini e con una parte cantata dal gruppo femminile. L'incontro è stato ripreso dalla ORF che ha anche intervistato il presidente del gruppo Marijan Spetič.
I membri attivi del gruppo "Stu ledi" hanno dedicato l'estate alle prove e alle esibizioni, ma anche al perfezionamento. Due coriste hanno partecipato al seminario di canto popolare, organizzato dal Javni sklad RS za kulturne dejavnosti a Beltinci.
In generale l'attenzione per il perfezionamento è sempre viva presso i membri del gruppo, anche se nei mesi invernali è più difficile coordinare gli impegni di lavoro con i corsi.
Alla fine dell'estate gli impegni concertistici non si sono interrotti: il 27 settembre il gruppo Stu ledi è stato ospite a Ruda per la Giornata del costume popolare del Friuli Venezia Giulia, organizzato dall'Unione dei gruppi folklorici AGFF.
Nella settimana finale si è svolta anche la mostra-sfilata, in cui i partecipanti descrivono al pubblico i propri costumi.
Ogni gruppo collabora anche con pezzi da mettere in mostra ed il gruppo "Stu ledi" ha deciso di presentarsi con un tema, dedicato ai giovani: hanno quindi prestato i costumi, con cui si vestono i ragazzi e le ragazze che aprono con i loro balli la oramai celebre Majenca di Dolina, unitamente ai costumi giovanili e una camicia da bambino.
Il mese di novembre ha portato il già tradizionale incontro dei gruppi folklorici dell'ambilo Alpe Adria dal titolo "Čez tri gore, čez tri dole".
Tra gli appuntamenti di particolare interesse c'è anche l'inclusione del gruppo "Stu ledi" nell'unione AGFF che sta per pubblicare una serie di cartoline e fotografie dei gruppi membri.
A rappresentare il gruppo "Stu ledi" una cartolina con la scritta "Deklica, podaj roko" (Ragazzina, dammi la mano).
Su loro suggerimento il parroco Dušan Jakomin ha tradotto il Breviario di preghiere del folklorista che potrà essere utilizzato da ora in poi anche in sloveno.

CONCORSI & FESTIVAL

a cura di **Carlo Berlese**

Italia > Alessandria
scadenza: 31-01-2010
Concorso Nazionale di Composizione per Cori Giovanili e Scolastici "Paola Rossi Piacentini"
Andrea Basevi - Conservatorio Alessandria

Italia > Loreto (AN)
dal 07-04-2010 al 11-04-2010, scadenza: 30-10-2009
Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 16-04-2010 al 18-04-2010
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole medie inferiori
www.feniarco.it

Italia > Malcesine (VR)
dal 20-04-2010 al 24-04-2010, scadenza: 31-12-2009
2nd International Choral Competition for Children Choirs "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Giarre CT
scadenza: 17-06-2010
II Concorso di composizione di musica sacra "Mottetti per una messa domenicale"
www.puericantores.it

Italia > Udine
scadenza: 30-06-2010
Cjantutis pai fruts - III Concorso 2010
www.filologicafriulana.it

Italia > Aosta
dal 18-07-2010 al 24-07-2010
European Academy for Young Composers
www.feniarco.it

Italia > Lignano Sabbiadoro UD
dal 29-08-2010 al 05-09-2010
International Singing Week Alpe Adria Cantat
www.feniarco.it

Italia > Lago di Garda
dal 14-10-2010 al 18-10-2010, scadenza: 31-03-2010
4° Festival internazionale dei cori e orchestre sul Lago di Garda
www.lagodigarda-musicfestival.com

Italia > Travesio PN
dal 01-11-2010
2° Gran Premio "Travesio In - canta". Confronto di Canto Corale"
www.ancelledierato.com

Europa > Europa
dal 21-02-2010 al 02-10-2010, scadenza: 19-02-2010
T.I.M. - Torneo Internazionale di musica
http://sites.google.com/site/timentry

Argentina Puerto Madryn, Patagonia
dal 03-08-2011 al 10-08-2011
9th World Symposium on Choral Music
www.fundacioncic.org

Bulgaria > Varna
dal 13-05-2010 al 16-05-2010
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Cuba > La Habana
dal 23-04-2010 al 27-04-2010
Corhabana
www.music-contact.com

Finlandia > Vaasa
dal 12-05-2010 al 16-05-2010
18th Vaasa Internationa Choir Festival
www.vaasa.fi/choirfestival

Francia > Tour
dal 28-05-2010 al 30-05-2010, scadenza: 15-11-2009
39th Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania Marktoberdorf
dal 20-05-2010 al 26-05-2010, scadenza: 31-07-2009
Musica Sacra International
www.modfestivals.org

Germania > Leipzig
dal 20-05-2010 al 22-05-2010, scadenza: 15-02-2010
International A Cappella Contest Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Irlanda > Cork
dal 28-04-2010 al 02-05-2010, scadenza: 01-11-2009
56th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Polonia > Sopot
dal 19-05-2010 al 23-05-2010, scadenza: 31-12-2009
6th International Choir Festival Mundus Cantat Sopot 2009
www.munduscantat.sopot.pl

Slovacchia > Bratislava
dal 03-12-2009 al 06-12-2009
International Festival of Advent and Chrismas Music
www.choral-music.sk

Ungheria > Debrecen
dal 28-07-2010 al 01-08-2010, scadenza: 31-10-2009
Béla Bartók 24th International choir competition
www.bbcc.hu

USA > Vermont
dal 26-11-2009 al 21-12-2009
Vermont International Choral Festival
www.music-contact.com

8° CONCORSO INTERNAZIONALE PER CORI AZZANO DECIMO (PN)

1° Premio:

Gruppo Corale Licabella
Rovagnate (LC)
Direttore: Flora Anna Spreafico

2° Premio:

Coral Municipal
de la Ciudad de Menzoza
Mendoza (Argentina)
Direttore: Ricardo Portillo

3° Premio ex aequo:

Complesso Vocale di Nuoro
Direttore: Franca Floris

Ensemble Fonte Gaia
Rovagnate (LC)
Direttore: Flora Anna Spreafico

NATIVITAS 2009

USCI
FRIULI VENEZIA GIULIA
Unione Società Corali
del Friuli Venezia Giulia

USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FENIARCO
Federazione Nazionale Italiana
Associazioni Regionali Corali

in collaborazione con:
Associazione per la
Musica Rinascimentale
"Alessandro Orologio"

Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

Cjants e tradizions di Nadâl inte comunitât Alpe Adria

Božična pesem v ljudskem izročilu v skupnosti Alpe Jadran

Lieder und Weihnachtstraditionen im Alpe Adria

Songs and Christmas traditions in Alpe Adria

*I migliori Auguri di
Buon Natale e
Felice Anno Nuovo*

Segreteria ed informazioni
USCI FRIULI VENEZIA GIULIA
San Vito al Tagl.to (Pn) - Via Altan 39
tel. 0434 875167 fax 0434 877547
info@uscifvg.it